

# SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

## ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

**Università degli Studi di Firenze**

Per informazioni:

Area Risorse Umane - Unità di Processo "Amministrazione Personale Tecnico- Amministrativo e Collaboratori ed Esperti Linguistici" (2° Piano) - Piazza San Marco, 4 - CAP 50121

**Telefoni:** 055 2757 (305) - (355) - (628) - (607)

**Fax:** 055 2756345

**Posta Elettronica:** serviziocivile@adm.unifi.it **Web:** www.unifi.it/servizio\_civile

**Posta Elettronica Certificata:** personale@pec.unifi.it

2) *Codice di accreditamento:*

**NZ00347**

3) *Albo e classe di iscrizione:*

Albo Regionale – Regione Toscana

**2**

## CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Titolo:

**Aiuto allo studio universitario nell'ambito dell'esecuzione penale - 2018**

Sottotitolo:

**Tutorato presso la Segreteria Regionale del Polo Universitario Penitenziario della Toscana**

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

A5 Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti

- 6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

### **6.1 La funzione democratica dei Poli Universitari Penitenziari: reinserimento sociale, prevenzione della recidiva, tutela dei diritti dei detenuti**

Secondo la definizione adottata dal **Tavolo 9 degli "Stati Generali dell'Esecuzione Penale"**, organizzati dal Ministero della Giustizia nel 2015 - tavolo dedicato al tema "Istruzione, cultura, sport" (presso il quale operava il prof. Antonio Vallini, attuale delegato dell'Università di Firenze presso il Polo Universitario Penitenziario della Toscana) - con il termine **"Polo Universitario Penitenziario"** si intende «un sistema di servizi e opportunità offerti dall'Università, con la disponibilità dell'Amministrazione penitenziaria, ulteriori o sostitutivi rispetto a quelli normalmente fruibili dagli studenti, proposto in modo strutturale e organizzato sulla base di apposite convenzioni, volto a superare gli ostacoli che obiettivamente si frappongono ad un effettivo esercizio del diritto allo studio universitario da parte di chi è in esecuzione penale» [Relazione di accompagnamento, p. 48].

In sostanza, non è sufficiente ad individuare un polo qualche detenuto che eserciti il suo diritto, da sempre formalmente riconosciuto, di iscriversi all'università o proseguire degli studi, né basta l'iniziativa individuale e meritoria di qualche docente. Polo universitario penitenziario è *l'università che entra stabilmente in carcere*, sperimentando forme di didattica e di amministrazione in parte diverse da quelle consuete, per adeguarle allo scopo<sup>1</sup>. È una vera e propria articolazione dell'ateneo ubicata negli istituti penitenziari, con i suoi docenti, le sue lezioni, esami e sessioni di laurea, i suoi funzionari, le sue biblioteche, i suoi tutor. Si presuppongono, dunque, comunità universitarie e rettori lungimiranti e coraggiosi, perché la gestione di un polo comporta, per professori e "amministrativi", un notevole aggravio di compiti, formalmente istituzionali, sostanzialmente di volontariato.

Evidente il raccordo tra tali iniziative e valori e principi costituzionali<sup>2</sup>:

1. il **diritto allo studio universitario** (art.34 Cost.), la cui fruizione viene resa effettiva da un complesso intervento positivo, volto a rimediare a un obiettivo ostacolo sociale e personale, costituito dalla condizione di detenzione o, comunque, dai vincoli connessi ad altre forme di esecuzione penale. Attraverso i Poli universitari penitenziari si inverte, dunque, anche l'idea di **"uguaglianza sostanziale"** di cui all'art.3, 2° co., Cost.
2. il **finalismo rieducativo della pena** (art.27, 3° co., Cost.), cui lo studio universitario contribuisce fornendo al beneficiario strumenti per un serio ripensamento critico di scelte di vita devianti (così **incidendo positivamente sul rischio di recidiva**), favorendo con continuità relazioni sociali e apporti culturali assai più appaganti di quelli che altrimenti si sperimentano nel sistema penitenziario, e ponendo altresì i presupposti per proficue compenetrazioni tra sistema carcerario e comunità civile;
3. lo stesso **principio democratico**, cui l'istruzione universitaria contribuisce contrastando i processi di anonimizzazione, standardizzazione e infantilizzazione che fisiologicamente si determinano in un'istituzione totale quale il penitenziario. In particolare, l'intervento attivo dei Poli contribuisce a fare del detenuto un individuo consapevole della propria identità e del proprio talento, capace di strutturare una personalità autonoma anche nel contesto civico, abituato ad un ragionamento critico-dialettico (quello che deriva da un'educazione al metodo scientifico) e dotato di un catalogo di parole necessari per partecipare attivamente al "discorso"

<sup>1</sup> V. C.Cantone, *La cultura in carcere in Italia*, in *Economia della cultura*, 2013, 425 s.

<sup>2</sup> A.Vallini, *Carcere, democrazia, università. L'esperienza dei poli universitari penitenziari*, in *Diritto penale e processo*, 2016, 1374 – 1378

democratico, infine responsabilizzato da un impegno nello studio inteso non come aiuto paternalistico, bensì come offerta di un'opportunità di cui il detenuto deve saper approfittare spendendo rigore e impegno.

L'università riesce a stabilirsi in carcere ove incontri eguale impegno e adeguata accoglienza da parte della amministrazione penitenziaria e delle direzioni degli istituti. Condizioni della buona riuscita di simili progetti, non sempre garantite in concreto, sono, infatti,

1. la **disponibilità di spazi e luoghi dedicati** (è auspicabile l'allestimento di sezioni esclusivamente universitarie);
2. l'**organizzazione dei tempi** in modo da adeguarli alle esigenze della didattica e dello studio, l'applicazione di operatori delle diverse aree di un penitenziario (educatori, polizia penitenziaria);
3. la **realizzazione di strutture e l'installazione di strumenti** (imprescindibili, ormai, quelli informatici e telematici)<sup>3</sup>.

Come andremo di seguito a evidenziare, l'Unità fiorentina del Polo Universitario Penitenziario della Toscana ha compiuto, nel tempo, numerosi interventi volti appunto a realizzare queste "condizioni essenziali" di buona riuscita di simili progetti formativi.

## **6.2. Il Polo Universitario Penitenziario della Toscana: caratteristiche generali e peculiarità**

Il Polo Universitario Penitenziario della Toscana, presso il quale dovrebbero operare gli operatori del servizio civile, origina da un'iniziativa fiorentina del 2000 cui dette un contributo decisivo, tra gli altri, il compianto Alessandro Margara<sup>4</sup>. Con apposito **Protocollo del 27 gennaio 2010** (rinnovato e perfezionato in data 27 marzo 2013, e quindi, da ultimo, con **Accordo del 20 ottobre 2017**), i tre poli di Firenze, Pisa e Siena si consorziano, inaugurando il progetto più complesso ed ambizioso in Italia: **l'unico su scala regionale** e finanziato dall'ente regionale (*partners* ne sono la Regione Toscana, il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Toscana e le Università di Firenze, Pisa, Siena e - dal 2017 - per Stranieri di Siena), **l'unico che consente di accedere a qualunque corso di laurea di uno dei tre Atenei**, così garantendosi pienamente il "diritto allo studio universitario" quale occasione di libera e piena realizzazione del proprio talento, delle proprie inclinazioni personali.

Si tratta, insomma, **dell'iniziativa più rilevante in ambito nazionale** se non altro per estensione, quantità e natura delle istituzioni parte, offerta formativa, quantità e diffusione dei servizi, numero di docenti e operatori coinvolti, situazioni e sedi interessate.

Non a caso, come già detto, il Polo Universitario Penitenziario della Toscana era l'unico rappresentato - e per molti aspetti preso a modello - presso il Tavolo 9 degli "Stati generali dell'esecuzione penale".

## **6.3. Gli organi e i soggetti del Polo Universitario Penitenziario della Toscana**

La realizzazione del Polo Universitario Penitenziario vede il coinvolgimento delle università a tutti i livelli (**organi di vertice, amministrativo, docenza, supporto didattico**), e nelle **diverse sue articolazioni didattiche e organizzative**.

Il **Rettore** è rappresentato da un suo **delegato** (attualmente, per Firenze: prof. Antonio Vallini) - che ha il compito di coordinare e supervisionare tutte le attività ordinarie, impostare le strategie generali di implementazione del progetto, mantenere le relazioni con

<sup>3</sup> A. Vallini, *La formazione universitaria come opportunità di trattamento: l'esperienza dei poli universitari (e le prospettive di sviluppo)*, in corso di pubblicazione su *Diritto@Storia*

<sup>4</sup> V. S. Migliori, *Lo studio e la pena. L'Università di Firenze nel carcere di Prato: rapporto triennale 2000-2003*, Firenze, 2004, 25 ss.

i *partners* istituzionali – coadiuvato da un **ufficio di segreteria amministrativa**, che gestisce le attività sul piano organizzativo ed amministrativo (attualmente, per Firenze: sig.ra Susanna Dabizzi, funzionaria dislocata presso il PIN - Polo Universitario di Prato).

Le **Scuole** (in precedenza: Facoltà) e i **Dipartimenti** – e talora i corsi di laurea più frequentati da detenuti – sono **rappresentati da loro delegati**, incaricati dell'orientamento, dell'impostazione e del monitoraggio delle carriere universitarie di rispettiva competenza. A costoro è altresì affidato il coordinamento didattico dell'area disciplinare di riferimento.

**Funzionari appositamente delegati** a cooperare con il PUP sono collocati presso gli uffici maggiormente coinvolti nelle attività, come le **segreterie studenti, i sistemi bibliotecari di ateneo, i centri linguistici, i sistemi informatici di ateneo**. Un contributo peculiare di progettazione, organizzazione e monitoraggio degli operatori del servizio civile viene offerto dal funzionario **responsabile del servizio civile per l'Università di Firenze**.

Il progetto si attua attraverso un sistema integrato di formazione per adulti, assistenza alla didattica e assistenza amministrativa. Ai sensi dell'Accordo istitutivo, **tutti i docenti delle tre università hanno il dovere istituzionale di fornire il loro contributo** al – e presso le sedi del – Polo Universitario Penitenziario, quando necessario e richiesto (ricevimenti, assistenza alla redazione delle tesi, lezioni, esami, esami di laurea).

L'Accordo istitutivo prevede poi un soggetto esperto, parte integrante della Segreteria regionale, investito del ruolo di **Referente per gli studi universitari presso il Gruppo di Osservazione e Trattamento (GOT)**: la sede, cioè, dove viene redatta la relazione di sintesi per il Magistrato che istruisce le richieste relative ai permessi, alle misure alternative, ecc.. Attualmente riveste questo compito il dott. Saverio Migliori della Associazione di Volontariato Penitenziario. Tale figura è pensata per favorire un'adeguata considerazione dell'impegno universitario del detenuto che avanzi richiesta di benefici (tra l'altro funzionali al completamento del percorso universitario), nonché, in direzione opposta, per tenere costantemente edotti gli organismi universitari degli sviluppi della "carriera penitenziaria" dello studente, in modo da consentire più accorte scelte in fase di orientamento e definizione del *curriculum*. Infine, la collocazione di un rappresentante dell'ateneo presso il gruppo di osservazione e trattamento può essere utile per prevenire uno dei problemi di coordinamento più gravi tra istituzioni *partners*: il trasferimento di detenuti studenti, attuato con scarso preavviso e senza consultare l'università, dunque per lo più non considerando l'esigenza di concludere studi talora già in fase avanzata. Oltre al pregiudizio per lo studente, simili episodi frustrano gli sforzi compiuti da chi lavora presso il Polo, provocano scoramento e possono essere motivo di sgradevoli tensioni istituzionali.

L'attività del Polo, e in specie quella dell'Unità fiorentina, trova primario sostegno logistico e in parte economico **nell'Associazione di Volontariato Penitenziario (AVP)**, secondo modalità di cooperazione consolidate e regolamentate in un apposito accordo tra l'Ateneo di Firenze e l'Associazione medesima. L'AVP supervisiona i volontari, coordina i tutor del servizio civile mediante la figura di un OLP (Operatore Locale di Progetto), dà sostegno economico per le iscrizioni e gestisce le funzioni di referente presso il GOT.

Organi previsti dall'Accordo istitutivo sono, ancora, il **Comitato Regionale di Indirizzo e Coordinamento** – struttura collegiale presso la quale occasionalmente si confrontano tutte le istituzioni *partners* – e i **Comitati didattici di Istituto**, che hanno il compito di impostare e governare le attività presso le diverse sedi locali, e in specie di individuare, tra gli immatricolandi, i soggetti adatti all'inserimento nelle specifiche sezioni universitarie.

### **6.3.1. In particolare: la Segreteria Regionale come contesto di intervento per il servizio civile**

È tuttavia la **Segreteria Regionale**, affidata alla gestione dell'Università di Firenze, la sede dove gli operatori del servizio civile dovranno principalmente svolgere le proprie attività. Tale Segreteria, che in linea di principio ha il compito di monitorare e sostenere l'attività complessivamente svolta su scala regionale, e in particolare quella presso il carcere di Prato, tra le altre cose è chiamata a organizzare gli ingressi dei docenti e dei funzionari nei penitenziari secondo modalità concordate con i singoli istituti, e a tenere i contatti con i delegati di Scuola e di corso di laurea, sostenendone le attività sul piano logistico.

Negli ultimi anni la Segreteria Regionale è stata ulteriormente strutturata secondo le forme previste dall'Accordo istitutivo del Polo toscano, e cioè quale organo di coordinamento tra, ed ausilio a, le **segreterie amministrative delle diverse unità locali**. In questa ulteriore prospettiva, si segnalano altresì, tra i compiti della Segreteria Regionale, quello di raccogliere, elaborare e aggiornare in un apposito archivio i dati relativi al progetto e ai percorsi didattici degli studenti afferenti al Polo, supervisionare la fase delle immatricolazioni nelle sedi locali, della richiesta di borse di studio e dei contributi straordinari, preparare i lavori del Comitato di Indirizzo Regionale, fornire più in generale un supporto organizzativo e informativo alle occasioni di incontro tra le istituzioni partecipanti, individuare fonti di finanziamento ulteriori rispetto a quelle garantite dalla Regione, predisporre progetti di vario genere e a vario fine, collaborare ad iniziative regionali, nazionali o, eventualmente, internazionali di carattere scientifico e didattico, volte a pubblicizzare e valorizzare l'attività del Polo. Alcuni operatori vengono applicati, per attività di volta in volta definite, presso le unità locali di Pisa e Siena.

Nella prospettiva del corretto funzionamento della Segreteria, **il servizio civile volontario è una risorsa imprescindibile, come comprovato da precedenti e positive esperienze** (in particolare di servizio civile regionale). L'attività di tutoraggio necessita di un coordinamento e di un sostegno peculiari, data la **dislocazione frammentaria dei beneficiari del progetto su scala regionale**, condizionata dai non rari trasferimenti di detenuti da una sede all'altra. In questo senso l'apporto del servizio civile è di fondamentale rilievo strategico. Apporto che si sostanzia primariamente in attività di supporto alla didattica a contatto diretto con gli studenti detenuti, intermediazione (trasmissione di informazioni e documentazioni) con i docenti, reperimento del materiale didattico, gestione delle pratiche amministrative di rilievo per la carriera dello studente a partire dalle immatricolazioni (spesso complicate dalla difficoltà di reperire i documenti necessari, specie in caso di detenuti stranieri).

In breve: gli operatori della Segreteria sono **coloro che garantiscono la continuità del progetto e la sua estensione su scala regionale**, tenendo le fila tra i vari soggetti, organi e destinatari dei servizi, e recandosi presso gli istituti penitenziari con una frequenza non sostenibile da parte di docenti e funzionari.

#### **6.4. Luoghi e contesti di intervento**

La **sede della Segreteria Regionale** del Polo Universitario Penitenziario della Toscana è collocata a **Firenze**, in via Alfani 56.

La didattica dell'Università di Firenze si svolge prevalentemente in una **sezione universitaria di media sicurezza della casa circondariale di Prato**, riservata a soli detenuti studenti, arricchita di strutture informatiche, di ambienti per la didattica, di una biblioteca: è questo il luogo ove gli operatori del servizio civile dovranno prevalentemente lavorare. La sezione può potenzialmente accogliere fino a 17 studenti, in celle singole ed ampie celle idonee a contenere fino a tre detenuti. I servizi del Polo fiorentino si estendono altresì ad un nutrito numero di **studenti di alta sicurezza** del medesimo penitenziario, i quali hanno a disposizione un ambiente per lo studio e la didattica, corredato di personal computers e di una piccola biblioteca. Quando ostino ragioni obiettive per il trasferimento del detenuto studente di media sicurezza presso la sezione universitaria, egli potrà essere assistito dagli operatori del Polo Universitario presso le **sezioni ordinarie**.

La sezione universitaria già dispone di un **collegamento telefonico** con la segreteria del Polo Universitario Penitenziario, nonché di un **collegamento audiovisivo** mediante videotelefoni con gli uffici dei Delegati del Rettore e di Scuola, funzionale alla didattica a distanza e a facilitare il lavoro degli operatori. È inoltre attivo un **collegamento telematico** con la rete di Ateneo, per quanto soggetto a restrizioni che in parte ne riducono l'utilità.

Un'unità della Segreteria Regionale potrebbe essere occasionalmente applicata **presso la sede di Pisa**. Sede ufficiale di tale Unità è la locale **casa circondariale "Don Bosco"**, nella quale è stata istituita una sezione universitaria con celle a due o tre posti, una biblioteca interna, stanze per il ricevimento dei docenti e di un'area comune. Vi è la disponibilità di computers senza accesso ad internet

Un'unità della Segreteria Regionale potrebbe essere, come già proficuamente in passato, applicata presso **l'Unità di Siena**, a supporto delle attività amministrative della segreteria. Sede ufficiale dell'Unità di Siena è la **Casa di Reclusione di San Gimignano - Ranza**. La didattica universitaria si svolge negli stessi ambienti già destinati agli interventi delle scuole superiori, muniti di biblioteca; gli incontri di studio sono facilitati da una specifica modulazione dell'organizzazione interna. Vi sono computer disponibili per la gestione del patrimonio librario. Non è previsto alcun accesso a Internet.

Il Polo toscano ha seguito e segue, inoltre, **studenti collocati presso le carceri di Arezzo, Livorno, Volterra, Sollicciano, Porto Azzurro, Massa, Massa Marittima**, nonché, un tempo, presso l'ospedale psichiatrico giudiziario di **Montelupo Fiorentino**, attualmente presso le **Rems** dislocate sul territorio per il trattamento dei soggetti condannati a misura di sicurezza.

### **6.5. I beneficiari dell'intervento e il regime di accesso e di permanenza**

**L'accesso** al Polo Universitario Penitenziario della Toscana **non è condizionato da limitazioni numeriche né dal regime di esecuzione penale**. Possono dunque cogliere questa opportunità (purché ovviamente dotati di titoli di studio che consentano l'iscrizione all'università) detenuti, internati e soggetti in esecuzione penale esterna sul territorio della Regione, nonché soggetti sottoposti a regimi differenziati (alta sicurezza, protetti, 41 bis). I detenuti sottoposti a regimi differenziati non possono però accedere alle sezioni dedicate specificamente al Polo. Le regole attuative della **nuova Convenzione dovrebbero allargare la facoltà di iscriversi a tutti i soggetti detenuti presso istituti italiani**, sollecitati da un interpello nazionale da parte del PRAP della Toscana. La **permanenza presso il Polo è subordinata** al raggiungimento, da parte dello studente, di **standard formativi** quantificati in CFU e valutati dai Comitati dei singoli istituti penitenziari. La didattica presso il Polo rientra tra i compiti istituzionali dei docenti.

Presso tutte le sedi le procedure di accesso prevedono **colloqui preliminari** - a Firenze gestiti dal Referente presso il GOT in collaborazione con il personale di segreteria - e **colloqui di orientamento** di competenza dei delegati di scuola o corso di laurea. I delegati organizzano quindi i test di ingresso in carcere. A Siena è consuetudine organizzare una giornata dedicata alle immatricolazioni e alle iscrizioni, che conta sulla collaborazione di personale dell'Ufficio Immatricolazioni, degli studenti tutor e del Diritto allo Studio. Presso la casa circondariale si organizzano giornate di orientamento generale, rivolte in particolare ai diplomati delle scuole superiori, e attuate con il contributo del Delegato del Rettore per l'orientamento e delle referenti delle scuole stesse.

Le richieste di accesso vengono poi valutate e selezionate nei **Comitati Didattici di Istituto** (in taluni casi si può anche ammettere l'iscrizione al Polo e però escludere, per ragioni trattamentali o di sicurezza, l'accesso alla sezione universitaria).

In tutte le sedi, a termini di Convenzione, **le persone in libertà ma iscritte all'università durante il periodo detentivo vengono seguite per un anno dopo il fine pena**, dopo di che la prosecuzione degli studi avviene come per ogni persona in libertà. Tra le persone detenute, che dunque hanno pieno diritto ad usufruire dei servizi del Polo, sono compresi coloro che godono di misure alternative o altri benefici quale il c.d. "art. 21" (permesso di uscire per motivi di lavoro). Chi esce dal carcere per motivi di lavoro rientra nel pomeriggio al termine delle attività ed è assegnato alla sezione di semilibertà.

**L'apporto del servizio civile serve a mantenere il supporto logistico necessario per le persone in regime di semilibertà o in condizioni analoghe**, prive di ulteriori supporti.

La sospensione della carriera avviene anche a seguito di **trasferimenti**, un terreno sul quale in futuro si dovrà porre particolare attenzione. Alcuni trasferimenti dipendono, infatti, dall'evolversi delle situazioni detentive e giudiziarie, o da situazioni di salute o da altre ragioni di carattere personale. In taluni casi, tuttavia, le motivazioni del trasferimento appaiono generiche, sintetizzate nell'espressione gergale "opportunità penitenziaria", e comportano un'interruzione improvvisa degli studi. L'Accordo firmato nel 2013 codifica un rinnovato impegno dell'Amministrazione penitenziaria ad evitare il ripetersi di simili situazioni, garantendo forme di coinvolgimento dei rappresentanti del Polo in tali decisioni, che comunque, per ovvie ragioni, esulano dalle competenze delle Università. **La mobilità**

**su scala regionale degli operatori del Servizio Civile potrebbe in certa misura consentire di ovviare anche a simili difficoltà.**

Attualmente, per quanto concerne l'unità di Firenze, gli studenti sono tenuti a pagare **soltanto la quota regionale del contributo**, sostenuta peraltro - per gli studenti in difficoltà economica - dalla Associazione di Volontariato Penitenziario. Un'analoga facilitazione è stata recentemente adottata dall'Università di Pisa. Presso l'unità di Siena si dispone, per i costi di iscrizione, di un Fondo Regionale di € 3000 e di un contributo della Fondazione Monte dei Paschi di € 8.000. Con una delibera del Consiglio di Amministrazione del 14 giugno 2010 è stata istituita, a partire dall'a.a. 2010/2011, una tassa unica forfettaria di iscrizione pari a € 150,00 (al netto DSU e SIAE) per i detenuti del Protocollo di Intesa del Polo Universitario Penitenziario della Toscana iscritti all'Università di Siena. L'importo è valido anche per la ricongiunzione agli studi e la ricognizione laureandi.

In ogni caso, tutti gli studenti-detenuti rientrano nella categoria di studenti che, per il diritto allo studio universitario regionale, non è sottoposta al pagamento delle tasse universitarie, o è tenuta all'esborso di una quota ridotta, se rientrano per reddito e merito nei parametri della borsa di studio.

## **6.6 Indicatori numerici**

### **6.6.1. Numero e tipologia di studenti in esecuzione penale beneficiari del progetto**

Al Polo di Firenze risultano, negli anni, mediamente iscritti circa 35 studenti per anno accademico, compresi quelli collocati presso sezioni universitarie o presso Istituti diversi da quelli sede di Polo, gli internati e i soggetti in esecuzione penale esterna - con prevalenza di studenti di alta sicurezza. Tradizionalmente, un maggior numero di iscritti le hanno le scuole di Agraria, Scienze Politiche, Studi umanistici e della formazione; non sono mancati, tuttavia, iscritti a psicologia, ingegneria, economia, giurisprudenza, medicina. I numeri si modificano continuamente e risultano difficilmente "fotografabili", in ragione di repentine variabili del percorso penitenziario che possono incidere sulla permanenza nel Polo.

Presso l'Unità di Siena risultano attualmente iscritti circa 33 studenti (di cui 4 presso carceri differenti da quella sede ufficiale di Polo, e in particolare ad Arezzo, Massa Marittima, Prato e Siena); l'Unità di Pisa conta circa 11 studenti presso la sede principale, 9 studenti a Livorno.

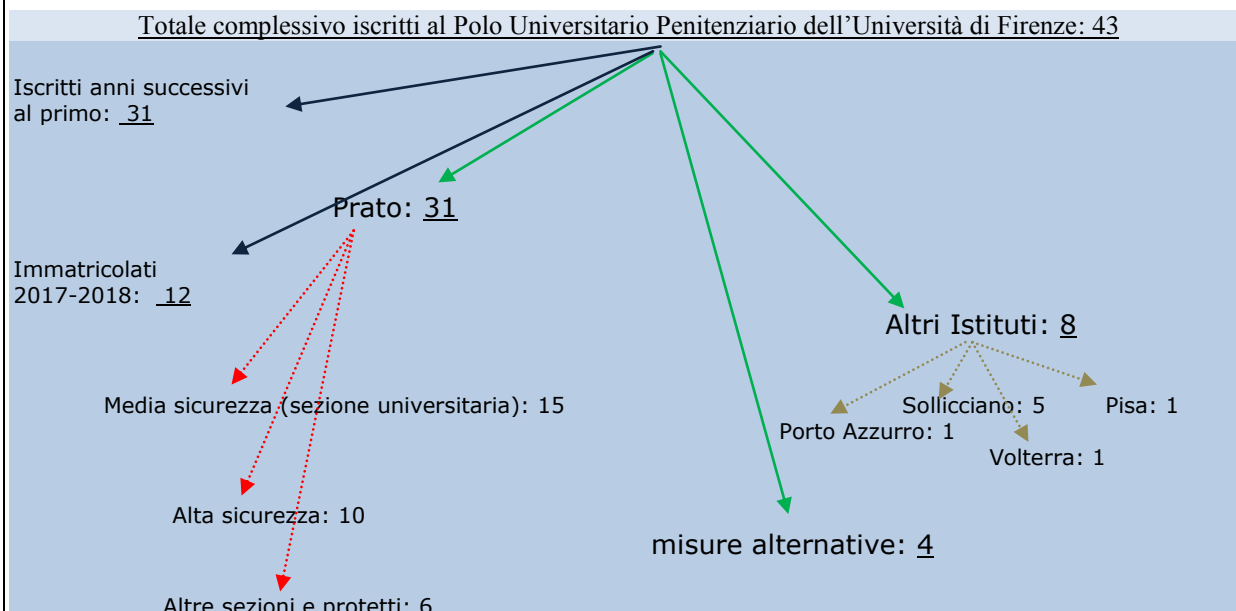
---

## **Dati relativi all'Unità di Firenze del Polo Universitario Penitenziario della Toscana**

### *1. Numero iscritti suddivisi per Scuole e Corsi di Laurea (dati aggiornati al 10 novembre 2017)*

<b>Scuola cui inerte il corso di laurea</b>	<b>Numero di iscritti</b>
Agraria	7
Economia e commercio	2
Giurisprudenza	2
Ingegneria	3
Psicologia	1
Scienze della salute umana	2
Scienze Politiche	7
Scienze Matematiche Fisiche e Naturali	2
Studi Umanistici e della Formazione	15
In fase di definizione	2
<b>Totale</b>	<b>43</b>

2. Collocazione degli iscritti e avanzamento degli studi (dati aggiornati al 10 novembre 2017)



3. Totale studenti laureati a partire dall'anno 2000, suddivisi per corso di studio e per risultati (dati aggiornati all'a.a. 2016/7)

**Totale studenti** iscritti, nel tempo (e a partire dal 2000), al Polo Universitario Penitenziario: 212

**Studenti laureati:**

Corsi di laurea presso le Facoltà/Scuola di	Numero laureati
Accademia delle Belle Arti*	1
Agraria	5
Giurisprudenza	5
Ingegneria	1
Scienze della salute umana (medicina)	3
Scienze politiche	5 (di cui due hanno successivamente conseguito anche la laurea magistrale presso un corso di studio afferente alla medesima Scuola)
Studi umanistici e della Formazione (lettere e filosofia; scienze delle formazione)	10
<b>Totale</b>	<b>30 (di cui 2 hanno successivamente conseguito anche la laurea magistrale)</b>
<b>Voto di laurea</b>	<b>Numero laureati</b>

\* L'Accademia non fa parte dell'Ateneo di Firenze; lo studente venne nondimeno inserito nel Polo e seguito da operatori del Polo



110/110 e lode	3
110/110	1
Inferiore a 110/110, uguale o superiore a 100/110	17
Inferiore a 100/110	9

4. *Personale dell'Università istituzionalmente impegnato presso il Polo Universitario Penitenziario*

<b>Ruolo</b>	<b>Unità di personale</b>
Delegato del Rettore	1
Delegati di Scuola	11
Delegati di Corso di Laurea	9
Funzionari delegati al Polo	5

Ad una valutazione inevitabilmente approssimativa si può ritenere che in questi anni **oltre 600 docenti** dell'Università di Firenze hanno avuto accesso al carcere nel quadro del progetto "Polo Universitario Penitenziario"

7) *Obiettivi del progetto:*

Articolando più nel dettaglio quanto già sinteticamente indicato sopra al punto 6, si possono individuare i seguenti

**obiettivi del progetto:**

1. Realizzare una **pratica del diritto allo studio**, alla formazione culturale e professionale nell'esecuzione penale, secondo una libera scelta dell'interessato e attraverso modalità di didattica innovativa, in modo tale che il percorso di studio e quello dell'esecuzione penale possano creare condizioni per un futuro della persona e per la successiva **inclusione sociale**, anche nella prospettiva di contribuire alla **riduzione della recidiva** (dunque, indirettamente, alle istanze di difesa sociale);
2. Proseguire il processo di **relazione stabile e strutturata tra l'Università e l'Amministrazione Penitenziaria**, in modo che la sinergia tra le due parti attivi altre possibilità di contatto culturale e di collaborazione nel territorio;
3. **Contrastare i processi di carcerizzazione**, favorire il reinserimento e limitare l'esclusione sociale, e dalla comunità civile e politica, dei soggetti sottoposti a regime detentivo;
4. Garantire gli **strumenti socio-culturali per il processo di mobilità sociale ascendente**;
5. Creare **opportunità di conoscenza diretta del carcere all'interno dell'Università**, tanto per i docenti che per gli studenti impegnati in percorsi formativi, in particolare nell'area delle professioni giuridiche, psicologiche, educative, sociologiche, anche con particolare riferimento agli operatori del servizio civile.

**Approfondimento degli obiettivi di progetto nel contesto universitario/carcerario**

La **persona detenuta** ed in esecuzione penale non perde il diritto di formarsi e di progettare il proprio futuro.

L'obiettivo del progetto si colloca, dunque, in una **dimensione intermedia tra un "dentro" carcerario e un "fuori" non detentivo, in una posizione che funge da connettore** più che da ostruzione. Quasi sempre, questa posizione è condizionata in

modo decisivo dal supporto di persone adeguatamente formate e motivate, che con la loro presenza e il loro impegno rendono possibile qualcosa che l'amministrazione penitenziaria non potrebbe garantire con le sue sole forze. Il nostro sistema dell'esecuzione penale, infatti, è per molte ragioni concentrato sulla custodia e sulla sicurezza e non dispone di risorse adeguate da destinare all'educazione, alla formazione, alla preparazione di un futuro diverso.

Conviene prima di tutto ricordare che **gli istituti sede di attività universitaria ospitano altresì le scuole secondarie superiori**: l'impegno del Polo consente dunque all'amministrazione penitenziaria Toscana di **garantire tutti i gradi di istruzione**, senza trascurare la scuola di base, gli interventi di alfabetizzazione, la formazione professionale.

Per il resto, merita evidenziare come l'esperienza dello studio universitario in carcere assuma il senso di **garantire un diritto costituzionale su cui la condanna non deve incidere**, potendo così offrire un'opportunità per ripensare il proprio futuro da una diversa ottica. Gli studenti possono contare sul supporto di persone qualificate che, con la loro presenza ed il loro lavoro, mantengano un legame sociale nonostante l'esecuzione della pena.

L'impegno nello studio universitario si iscrive in questa **ottica di miglioramento, a prescindere dagli eventuali sbocchi professionali**. Uno o più anni di impegno nello studio universitario sono pregni di significato per l'università, i suoi operatori e soprattutto per le persone che si iscrivono. **La stessa istituzione penitenziaria**, i cui compiti sono e restano diversi e specifici rispetto a quelli dell'università e della scuola, **trae sicuro giovamento da questo circolo virtuoso**. Gli operatori dell'Università, in particolare gli operatori del Servizio Civile, sono chiamati ad un approccio dedicato, che può offrire proficui **spunti di riflessione e rielaborazione del proprio ruolo**.

Risulta necessario tenere presente che si tratta di una didattica rivolta a persone adulte o giovani-adulte, dal vissuto problematico e dalle incerte prospettive, che vivono un'esperienza di sostanziale privazione di molte opportunità sociali e culturali; caratteristiche che invece sono normalmente a disposizione degli studenti universitari "liberi". Bisogna dunque **prendere atto dei particolari bisogni formativi espressi dagli interessati, verificare con loro un possibile percorso, essere pronti a sperimentare modalità di lavoro compatibili con situazioni peculiari, valutare i risultati in relazione alle caratteristiche socio-culturali delle singole persone**, siano esse italiane o straniere, abbiano già una solida formazione, o abbiano terminato gli studi in carcere. Altri fattori che incidono sono quelli anagrafici (non sono rari casi di studenti over 50), quelli economici (uno stato di comprovata indigenza influisce fortemente sulle possibilità di ottenere materiale aggiuntivo data la scarsità dei fondi), quelli giuridici (un detenuto con 5 anni di pena avrà esigenze e caratteristiche diverse da un detenuto con il carcere a vita, si dovranno ripensare i due diversi percorsi accademici) e fattori legati alla salute (quali, ad esempio, una possibile tossicodipendenza o malattie di origine psichica che in alcuni casi arrivano a compromettere la carriera universitaria). La stessa differenza tra studenti in regime di carcerazione normale e in regime di alta sicurezza comporta una ulteriore difficoltà di cui tenere conto nel momento in cui si programma il percorso didattico.

Su altro fronte, l'esperienza condotta negli ultimi anni con il servizio civile ha mostrato una peculiare valenza **formativa, sul piano personale e professionale, a favore degli stessi operatori**<sup>5</sup>:

- I ragazzi e le ragazze impegnati sono entrati in contatto con l'ambiente dell'esecuzione penale, arricchendo la loro conoscenza attraverso l'instaurazione di un rapporto con i detenuti (non solo afferenti al Polo), che ha permesso loro di addentrarsi concretamente nella varietà e complessità delle situazioni di chi vive l'esecuzione penale. Da tali esperienze – che comportano un elevato coinvolgimento emotivo, e dunque sfidano la capacità di elaborazione e di

<sup>5</sup> V. la testimonianza pubblicata in <https://www.polopenitenziario.unifi.it/vp-133-i-racconti-dei-volontari-del-servizio-civile.html>

avalutatività - sono scaturiti dibattiti e approfondimenti. Pur provenendo da diverse Facoltà e Corsi di studio, gli operatori hanno avuto (e per lo più sfruttato) una **rara occasione di maturare una nuova consapevolezza e di mettere alla prova la loro attitudine all'ascolto e alla comunicazione, oltre al loro spirito di servizio e di impegno nella costruzione di forme di "cittadinanza attiva"**.

- Vi è poi la **funzione formativa del servizio civile in senso stretto**, e cioè di quel complesso di azioni che si devono programmare e realizzare per rendere possibile ad altre persone il raggiungimento di scopi che hanno rilevanza sociale. In questa prospettiva si segnala in particolare la valenza formativa dei seguenti compiti:
  1. La **gestione del prestito bibliotecario di ateneo**, resasi possibile grazie al recente sviluppo di un sistema integrato che vede la Segreteria come "sponsor" di tutti gli studenti del Polo Universitario, dotati della tessera per il prestito;
  2. Il **mantenimento delle relazioni con i docenti** secondo le indicazioni della Segreteria del Polo universitario penitenziario, provvedendo al recupero di libri e materiale didattico necessario, nonché alla consegna agli interessati;
  3. La **presenza regolare in carcere** per l'assolvimento dei compiti di cui sopra e anche per il tutorato, sia nella versione del tutorato generico allo studio, sia nella versione di tutorato disciplinare;
  4. **L'accompagnamento degli studenti** nel caso in cui il permesso del Magistrato di Sorveglianza lo richieda, in occasione di accesso alle sedi universitarie, ad esempio per esami curriculari o di laurea;
  5. **La collaborazione al processo di completamento del sito web** dedicato al Polo Universitario Penitenziario della Toscana;
  6. La **realizzazione di interventi su aspetti particolari del lavoro, sulla base di conoscenze e competenze non strettamente disciplinari**. Come è noto, molti di questi giovani hanno oggi una formazione articolata su campi diversi di studio e di lavoro. Il caso più semplice è quello delle competenze informatiche.
  7. **L'ausilio fornito a procedure amministrative e comunque la sperimentazione diretta di forme di organizzazione interna e di funzionamento all'esterno di un ente pubblico**, quale è l'università. Tale esperienza consente di comprendere un aspetto che spesso può sfuggire alle competenze comuni di un giovane studente o laureato, vale a dire che **operare nel, e per conto di, un ente pubblico** - e non già quali privati cittadini, volontari o comunque esponenti di associazione - **implica un peculiare metodo operativo, assoggetta a particolari obblighi deontologici ed a specifiche responsabilità** disciplinari, amministrative e penali.

Questo insieme di attività ha richiesto e richiede tutt'ora un significativo processo di maturazione individuale e un lavoro di coordinamento reciproco non indifferente, che si è realizzato anche per iniziativa degli operatori stessi (come mostra la gestione del lavoro mediante il gruppo mail: *v.infra*).

Altri due obiettivi vanno segnalati, sia pure come esiti di un processo di lungo periodo. Il primo riguarda **l'avvicinamento tra società civile e sistema penitenziario**, condizione senza la quale ogni sforzo di reinserimento e di inclusione sociale rischia di risultare vano. Il secondo riguarda la **progressiva, crescente attenzione dell'Università per il carcere e per il sistema penale in genere**, non solo come impegno civile, ma anche come terreno di formazione di profili professionali (dagli psicologi agli educatori, dagli assistenti sociali ai giuristi, dai sociologi ai medici e alle professioni sanitarie), nella prospettiva di un contributo multidisciplinare ai processi di reinserimento sociale e alla

politica criminale e penitenziaria.

Diverse sono le situazioni che si possono richiamare come **contesti concreti di intervento**, che rendono meglio comprensibili gli obiettivi del progetto di volontariato civile sulla linea carcere-esterno.

**1. Le persone che accedono a misure alternative.** Si tratta di casi come la semilibertà o l'affidamento in prova ai servizi sociali. Per queste persone è possibile che lo studio si sviluppi all'esterno, frequentando le aule universitarie sulla base di programmi ed autorizzazioni del Magistrato di Sorveglianza. Date le particolari esigenze di alcuni corsi di laurea – richiedenti la partecipazione continua a tirocini e/o percorsi formativi specifici da svolgersi necessariamente all'esterno – la possibilità di concludere tali percorsi universitari mal si concilia con situazioni detentive che non permettono l'accesso a misure alternative e/o a permessi premio. Per altri percorsi di studio la possibilità di procedere gradualmente esiste anche per chi si trovi a scontare pene lunghe o sia ancora lontano dalla possibilità di accedere a misure alternative. Saranno i regolamenti didattici a fornire indicazioni di massima, ben sapendo che si daranno sempre situazioni specifiche che comportano una valutazione individualizzata. Non bisogna infatti ritenere che l'ammissione alle misure alternative sia elemento che risolve automaticamente il problema. Dopo anni di carcere, la ricostruzione di legami sociali incontra molte difficoltà: dover svolgere un lavoro per avere un reddito, occuparsi di cose delle quali per molto tempo non ci si è potuti occupare, organizzare la giornata, assumere impegni precisi dopo lunghi periodi di inattività, superare la paura della stigmatizzazione sociale, recuperare un rapporto di fiducia nel contesto sociale non è cosa che si possa raggiungere senza punti di riferimento fissi o senza un sostegno. Analoghe problematiche presentano le esperienze che si realizzano in caso di concessione dei permessi giornalieri deliberati dalla direzione dell'istituto, normalmente per il lavoro all'esterno (art. 21 dell'ordinamento penitenziario).

**Il Polo Universitario ha dato occasione alla concessione di queste misure e le ha dotate di specifico contenuto formativo**, offrendo ad esempio la possibilità di svolgere tirocini formativi, di partecipare a laboratori circoscritti o comunque di realizzare attività che necessitano, per loro natura, di essere attuate all'esterno, come ad esempio lavori aventi ad oggetto problematiche urbanistiche, parte integrante del percorso di studi in Architettura.

**2. Le persone in condizione di reclusione o internati.** L'intervento del servizio civile volontario riguarda il supporto organizzativo allo studio all'interno della struttura carceraria, situazione che comprende la maggioranza degli iscritti a corsi universitari. Nel carcere di Prato, il servizio civile deve considerare le condizioni dei diversi circuiti in cui i detenuti sono inseriti e le limitazioni più o meno rigorose che li caratterizzano. Media sicurezza, alta sorveglianza, sezione protetta, sezione collaboratori di giustizia, reparto semilibertà, possibili casi, sia pure eccezionali, inseriti nelle sezioni del c.d. "giudiziario" (ove pure risiedono soggetti già studenti universitari e sottoposti ad arresto, per i quali si pone il problema specifico di salvaguardare la continuità degli studi, nell'immediatezza della misura privativa della libertà personale).

Come già indicato, il **supporto allo studio può essere sia di carattere organizzativo e logistico** (reperimento e consegna dei materiali didattici, gestione del prestito librario attraverso le apposite tessere personali supervisionate dalla Segreteria, predisposizione di programmi di lavoro, contatti con i docenti, organizzazione dei momenti di verifica e di esame), **sia di carattere più strettamente didattico**, con il supporto allo studio e il *peer tutoring* nei casi disponibili in cui la formazione specifica o le competenze peculiari (ad esempio linguistiche) dell'operatore lo consentano e lo rendano opportuno.

Rientra in questa situazione la condizione della persona cui venga revocata la misura alternativa e che, quindi, si trovi ad essere nuovamente reclusa, per la quale, di conseguenza, si pone il problema di riorganizzare lo studio, i programmi, i tempi.

**3. Le attività culturali.** La costruzione di attività culturali risulta essenziale in quanto questo genere di attività funge da moltiplicatore di interesse e da innesco per momenti di dibattito e approfondimento. Questi momenti servono a stimolare lo studio in modo da

rendere il percorso universitario omnicomprensivo. Oltre alle attività in carcere sono possibili ulteriori attività al di fuori, ad esempio, organizzare una visita ad un museo o una seminario-conferenza-dibattito in carcere, partecipare ad uno spettacolo, realizzare proiezioni cinematografiche, organizzare un incontro sportivo: tutte iniziative per le quali l'apporto del servizio civile (e del volontariato in generale) può essere fondamentale e imprescindibile.

Nel 2016, con una lezione dello stesso Rettore prof. Luigi Dei, è stato in particolare inaugurato il ciclo "**I Seminari del Polo Universitario Penitenziario**"<sup>6</sup>, aperto anche ai detenuti non studenti, al personale dell'Amministrazione penitenziaria e, in alcune occasioni, a soggetti esterni (ad es. dottorandi dell'Ateneo). Una serie di lezioni tenute da professori dell'Università di Firenze, ed occasionalmente da docenti esterni e personalità del mondo politico e istituzionale, su temi di peculiare attualità, trattate con rigore scientifico ma anche in modo sufficientemente divulgativo, così da stimolare ampio dibattito, e al tempo stesso rappresentare tutte le competenze espresse dall'Ateneo e la loro rilevanza per l'interpretazione della contemporaneità. Il ciclo è destinato a protrarsi nei prossimi anni accademici senza soluzione di continuità, grazie alle numerosissime disponibilità raccolte.

**4. Area della comunicazione - Guida dello studente - Sito web.** In un progetto che coinvolge tutte e 10 le Scuole dell'Ateneo fiorentino, la cura delle comunicazioni interne assume una rilevanza molto accentuata. Il reperimento e l'utilizzazione delle guide per l'orientamento, costituisce un impegno non indifferente a fronte dei 29 corsi di laurea cui attualmente gli studenti possono iscriversi. Questo materiale informativo è la base di un orientamento dello studente tagliato in maniera specifica sulle esigenze del sistema penale.

Nell'accordo esecutivo del nuovo Accordo istitutivo sarà espressamente prevista la redazione di un regolamento didattico delle singole sedi carcerarie del Polo: in tale regolamento dovranno essere indicate le modalità di accesso (non sempre uniformi), l'indicazione degli spazi disponibili e gli orari nei quali possono essere utilizzate, le indicazioni sulle condizioni richieste per accedere a certi corsi di laurea e molte altre informazioni necessarie alla gestione delle relazioni quotidiane.

Il processo di integrazione fra le tre università darà spazio a questa dimensione informativa e comunicativa, favorita dal graduale processo di dematerializzazione dei documenti cartacei, alla cui non facile realizzazione gli operatori del Servizio civile sono stati sin da adesso applicati.

L'Università di Firenze ha da poco inaugurato una pagina web<sup>7</sup> (ancora, dunque, in fase sperimentale) specificamente dedicata al Polo Penitenziario Universitario, utile a fornire tutte le informazioni ad esso collegate, e a rispettare i requisiti di trasparenza dell'offerta formativa previsti dal MIUR (DD. 61/2008). L'ambizione è quella di estendere (anche attraverso link) il sito web ad altri corrispondenti realizzati dalle altre Università toscane partner del progetto.

Il contributo degli operatori del Servizio Civile sarà fondamentale per mantenere aggiornate queste fonti di informazione.

**5. Area della sensibilizzazione.** Il contributo dell'operatore del Servizio civile costituisce uno stimolo a diffondere la consapevolezza che l'inclusione sociale è un dovere della collettività verso chi, legittimamente privato della libertà personale, arriva a dover riprendere un suo ruolo sociale. Nel contatto diretto con la persona-detenuto, infatti, si acquisisce consapevolezza di come la personalità e l'esperienza di vita di chi è stato condannato non si esauriscano nella commissione di un reato, ma si rivelano ben più complesse. La possibilità di avere questo contatto è connotata da un **potenziale di costruzione di un'identità positiva che merita senz'altro d'essere valorizzato, nell'interesse stesso della società in cui quella persona è in ogni caso destinata a tornare.**

<sup>6</sup> <https://www.polopenitenziario.unifi.it/art-125-ciclo-seminari-2017.html>

<sup>7</sup> <https://www.polopenitenziario.unifi.it/index.php>

**6. Area istituzionale e dell'amministrazione.** L'esperienza del servizio civile presso la Segreteria Regionale del Polo Universitario Penitenziario fa toccare con mano come strutture e interventi complessi, tanto più se affidati a un ente pubblico, non possono risolversi in una somma di iniziative individuali, ma richiedono più livelli di carattere logistico, programmatico e istituzionale, orientati non solo alla diretta prestazione del servizio ma anche alla gestione di processi amministrativi e di relazioni di valenza politica; i livelli retrostanti quello ove si realizza la prestazione del servizio immediatamente a favore del beneficiario non sono meno importanti, ma anzi costituiscono la *condicio sine qua* non dei servizi medesimi. Fondamentale sarà comprendere - e se del caso sperimentare - come slanci di entusiasmo individuale, quali quelli facilmente sollecitati dalla portata "emotigena" del carcere, per quanto ispirati da ottimi intenti e idealità, se non adeguatamente integrati nel contesto organizzativo complessivo possono recare disfunzioni anche gravi al progetto, con esiti pregiudizievoli per gli stessi beneficiari.

In questa cornice operativa l'obiettivo generale può essere definito nel senso di **garantire il massimo livello possibile di efficienza, efficacia e qualità in un intervento che ha bisogno di perfezionarsi nella direzione della strutturazione e della capacità di risposta immediata alle varie necessità e problemi che il progetto propone.**

In un'ottica di valutazione potremmo considerare come indicatori, ove valessero quelli comunemente utilizzati nei sistemi di istruzione, le *performances*, i tempi di conseguimento dei titoli e la rapidità di inserimento nel lavoro.

Data la particolare natura del Polo Universitario Penitenziario, gli **indicatori generali di raggiungimento degli obiettivi** richiedono l'assunzione di particolari e più complesse prospettive di analisi.

Possiamo individuare 4 prospettive di analisi attraverso le quali ricercare diversi indicatori di efficacia ed efficienza: quella del detenuto, quella del carcere, quella dell'università, quella degli studenti universitari "liberi".

Per quanto concerne la **prospettiva del detenuto**, gli indicatori riguardano l'autonomia personale, l'autostima, la capacità di scelta, il rafforzamento dei legami sociali:

**Possibilità di scelta** - Un'offerta formativa può considerarsi completa se, accanto all'effettiva possibilità di scelta dal parte del detenuto, si affianca un percorso di consapevolezza delle scelte fatte. Attualmente l'offerta formativa in carcere e nelle misure alternative, così come nel lavoro, presenta margini di scelta ristretti, anche per la convinzione diffusa che sia poco rilevante per l'inserimento sociale. Spesso è frammentaria e si sovrappone nella quotidianità del carcere e delle misure alternative. Scarsissime sono le misure di accompagnamento così come compensi economici legati alla frequenza della formazione. L'obiettivo da raggiungere è quello di percorsi formativi consapevolmente scelti in un'offerta aperta e senza preclusioni, che abbia un senso non solo per un possibile progetto di lavoro, ma innanzitutto per la persona, per la sua autonomia, per l'esercizio di una scelta libera.

Lamberto Borghi definiva il compito dell'educazione come "capacità di creare disposizioni alla libertà e alla responsabilità". Questa condizione favorisce anche la liberazione da dipendenze da farmaci, come ha mostrato l'esperienza fatta fino dal primo periodo: chi studia consuma molto meno farmaci. Un indicatore della capacità di scelta è costituito dalla capacità di motivare la scelta fatta, sia che si tratti di motivazioni più orientate alla razionalità (studio per un lavoro) sia che si tratti di motivazioni espressivo/relazionali, come il recupero di legami importanti, ad esempio, con i figli attraverso un impegno seguito in modo rigoroso.

**Responsabilità.** La presenza di una serie di compiti da affrontare entro determinate scadenze (studio, preparazione di relazioni o tesine) implica l'instaurarsi di un regime di tempo scandito che si affianca a il regime di tempo controllato dell'istituzione penitenziaria. Il fatto stesso di dover affrontare degli esami con delle votazioni mette di fronte lo studente al fatto che il risultato del suo esame sarà dato dall'impegno che egli ha messo nello studio. La responsabilità del proprio percorso sarà esclusivamente sulle spalle

dello studente.

**Autonomia di studio.** L'indicatore principale dell'autonomia, che si collega con l'autostima, consiste nel grado di autonomia che caratterizza lo studio. Il carcere è una realtà che induce passività, tendenza al lamento, alle elaborazioni autoscusanti (non sempre infondate, certo). L'autonomia si costruisce nell'esperienza dello studio universitario perché l'interlocutore in questo caso non è l'amministrazione penitenziaria, ma l'università, con i suoi docenti e tutor. Un buon livello di autonomia nello studio non prevede l'abbandono dello studente allo studio solitario ma implica l'inserimento dello studente in un percorso didattico-formativo non dissimile da quello degli studenti liberi, portando *de facto* il detenuto in una condizione equivalente a quella dello studente "normale". Il percorso per arrivare a questo è fatto di momenti in cui allo studio in solitaria viene affiancato lo studio con un apposito tutor.

**Affinamento degli strumenti socio-culturali.** Esiste una correlazione causale sicuramente positiva tra il livello di istruzione e *chances* di vita. Il percorso universitario non permette solamente l'ottenimento di un titolo spendibile sul mercato del lavoro; il percorso universitario permette l'acquisizione di una serie di strumenti socio-culturali che possono aiutare il detenuto nella mobilità sociale ascendente, dandogli così la possibilità di uscire dalla spirale carceraria e re immettersi in società.

Per quanto concerne la **prospettiva del carcere**, gli indicatori di raggiungimento hanno a che fare con il mutamento che avviene nel detenuto attraverso l'impegno nello studio universitario. Elemento che costituisce valutazione nella relazione di **sintesi redatta dal Gruppo di Osservazione e Trattamento** inviata al Magistrato di Sorveglianza. In quest'ottica rientrano anche i comportamenti specifici all'interno del carcere e nelle occasioni della concessione di benefici in varie forme (permessi, art. 21 O.P., pratica per la concessione della semilibertà, ecc.).

Nella **prospettiva dell'università**, gli indicatori di raggiungimento sono quelli più simili a quelli adottati nelle situazioni ordinarie. Si valuta la **produttività e il profitto negli esami sostenuti dallo studente**. Altro indicatore è il **livello di servizi di cui lo studente riesce ad usufruire nonostante la sua situazione**. Si contano l'inserimento dei detenuti nel bando per le borse di studio come gruppo sociale svantaggiato, riduzione della tasse, definizione del lavoro dei docenti come compito istituzionale e quindi come fatto permanente.

Sono ancora indicatori significativi il **numero dei docenti coinvolti, il forte livello di collaborazione delle strutture amministrative** per fronteggiare e risolvere problemi mai prima affrontati in passato, il **livello di comunicazione che si crea tra Università e Carcere** in quanto istituzioni del territorio, le decisioni volte ad **incrementare tra gli studenti, e tra gli stessi docenti e ricercatori, la conoscenza dei problemi dell'esecuzione penale**, in particolare su corsi dell'area psicologica, giuridica, sanitaria, educativa, dell'assistenza sociale. E' sicuramente un indicatore positivo l'esistenza di corsi specifici, negli ultimi anni, sul sistema penale e sulle prassi del trattamento.

Sono indicatori rilevanti anche quelli riferibili agli **studenti universitari liberi**, intendendo quei comportamenti e quelle decisioni che segnalano un incremento dell'attenzione alle questioni dell'esecuzione penale. L'Associazione Ingegneria Senza Frontiere e gli studenti volontari di Matematica sono un indicatore di questo tipo, così come lo sono i casi di impegno volontario nell'Associazione Volontariato Penitenziario o nell'Associazione Altrodiritto, l'esperienza di tutorato di alcuni ricercatori dell'Istituto Universitario europeo, i tirocini dedicati alle attività del Polo istituiti presso le Facoltà, ora Scuole, Scienze Politiche e Studi Umanistici. Si tratta di indicatori della sensibilizzazione di un contesto formativo che darà risultati in futuro attraverso il lavoro di educatori, psicologi, giuristi, ecc. che avranno sperimentato, nel corso della loro formazione universitaria, il contatto con il carcere. **La situazione attuale di completa separazione tra il carcere e l'ambiente sociale può essere così lentamente modificata.**

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

### **8.1 Le risorse umane impegnate nel progetto: profili qualitativi e quantitativi**

**A fronte di queste attività previste,** sono impegnate persone che lavorano nell'Università, tanto sul piano della didattica/ricerca, quanto sul piano dell'amministrazione (Segreterie, uffici del Rettorato), nonché personale dell'Azienda per il Diritto allo Studio e dell'Associazione di Volontariato Penitenziario. I diversi attori impiegati nel progetto opereranno in una logica di rete.

Si possono più in particolare individuare le seguenti figure di riferimento:

**Delegato del Rettore.** E' un docente strutturato dell'Università e rappresenta il Rettore in tutti gli ambiti, istituzionali e operativi, nei quali si discutono e si programmano le attività, mantenendolo informato sugli sviluppi e le criticità del progetto. Coordina l'azione dei delegati di Scuola e di Corso di Laurea e tiene i rapporti con i vari soggetti che operano in funzione del Polo Universitario Penitenziario, verificando l'andamento generale e l'efficienza dell'organizzazione. È in collegamento con gli Istituti in cui sono reclusi studenti iscritti all'Università, ed interloquisce con le Direzioni riguardo alla gestione degli spazi universitari. Il Delegato ha un'autorizzazione permanente per l'ingresso in carcere. Il Delegato del Rettore dell'Università di Firenze ha, altresì, la responsabilità logistica della Segreteria Regionale dove opera il servizio civile.

**Delegati di Scuola, Dipartimento e di Corso di Laurea.** I delegati di Scuola sono nominati dai Consigli competenti e costituiscono il punto di riferimento per i Corsi di Laurea di quella Scuola. In alcune situazioni, per la numerosità dei Corsi di Laurea, il Delegato in questione indica un docente di riferimento per Corso di Laurea (in applicazione del nuovo Statuto dell'Università di Firenze, e delle nuove attribuzioni di competenze, questa attività dovrà essere compiuta in sinergia con il Direttore di Dipartimento). Il compito dei delegati del CdL è quello di organizzare il lavoro dei colleghi docenti delle varie discipline, provvedendo ad informare i soggetti coinvolti dell'esistenza di questo impegno deciso dal Senato Accademico. Come il Delegato del Rettore, anche i Delegati di Scuola e di Corso di Laurea sono autorizzati all'ingresso in carcere all'inizio di ogni anno. I Delegati di Scuola, come quelli di Corso di Laurea, si attivano solo in presenza di immatricolati in quella Scuola o in quel Corso di Laurea. Costoro svolgono, quindi, compiti di orientamento e monitoraggio degli studi, organizzazione generale, mantengono rapporti con gli studenti, formulano progetti di lavoro, interpellano i docenti e concordano con loro il tipo di lavoro da svolgere. In presenza di un certo numero di studenti si svolgono seminari e vere e proprie lezioni, mentre in presenza uno o due iscritti si svolgono incontri di programmazione, di verifica e svolgimento degli esami.

**Docenti.** I docenti sono autorizzati dalla Direzione, su delega del Magistrato di Sorveglianza e mediante un accordo con l'amministrazione penitenziaria, all'ingresso occasionale - o per periodi definiti - in carcere per svolgere lezioni, verifiche, esami o forme di tutoraggio. L'autorizzazione può essere giornaliera, per un periodo o per un anno. L'attività didattica si svolge in modo differenziato a seconda della numerosità degli iscritti ai diversi corsi di laurea, della distanza della sede, della possibilità dei detenuti di recarsi all'università. La flessibilità dei programmi di lavoro è essenziale ed estremamente dipendente dalla situazione detentiva dello studente.

**Funzionari dell'Università.** Collaborano per consentire di adattare le procedure in uso alle peculiari esigenze degli studenti in esecuzione penale. Si segnala, in modo particolare, la presenza di un funzionario specificamente destinato alle attività del Delegato del Rettore per il Polo Penitenziario in qualità di segreteria amministrativa. Altri settori dell'amministrazione di Ateneo offrono la loro collaborazione in virtù di apposite deleghe (in particolare ufficio studenti e altri indicati più avanti).



**Tutor del servizio civile.** I volontari del Servizio Civile operano con il ruolo di **tutor del Polo Universitario Penitenziario** e di **personale della Segreteria Regionale**. Sono autorizzati dal Magistrato di Sorveglianza ed **accedono alle strutture carcerarie ai sensi dell'art. 17 dell'ordinamento penitenziario**. La richiesta di accesso viene presentata alla Direzione dell'Istituto Penitenziario che, dopo alcuni accertamenti, la trasmette al Magistrato che autorizza, con provvedimento, l'ingresso dei tutor per un anno (a decorrere dal momento della richiesta). I tutor svolgono funzioni amministrative presso la Segreteria del Polo Universitario Penitenziario, operano regolarmente all'interno del carcere negli spazi concessi e, se previsto, possono sostenere attività sul territorio negli Istituti che aderiscono al Progetto del Polo Universitario Penitenziario, per particolari necessità. Possono poi svolgere attività di tutorato per gli studenti in misure alternative. In questo ultimo caso le modalità, i luoghi ed i tempi, sono stabiliti nel programma di trattamento predisposto dalla Direzione, a seguito della concessione della misura alternativa da parte del Magistrato.

**Volontariato.** Insieme ai delegati, ai funzionari, ai docenti, ai tutor, operano volontari che hanno l'importante compito di raccogliere svariate domande e bisogni dei detenuti studenti, come per il resto della popolazione carceraria. Come i tutor del servizio civile sono autorizzati dal Magistrato di Sorveglianza e di norma l'autorizzazione vale un anno dalla richiesta.

In data 28 novembre 2012 è stata stipulata la citata Convenzione tra l'Università degli Studi di Firenze e **l'Associazione Volontariato Penitenziario di Firenze**, recentemente rinnovata, per il coordinamento delle attività di *tutoring* presso il "Polo Universitario Penitenziario" e l'istituzione di altre figure professionali di supporto all'attività del Polo medesimo, tra cui il Referente per gli studi universitari presso il Gruppo di Osservazione e Trattamento.

Il volontariato costituisce un'importante risorsa, in quanto garantisce un impegno stabile nel tempo, offre assistenza al lavoro dei tutor del servizio civile, funge da aiuto e sostegno nei momenti di criticità, anche in ragione del peculiare *know how* di cui è portatore. Può gestire (nel caso dell'Associazione di Volontariato Penitenziario) risorse per il funzionamento del progetto.

Per esigenze particolari degli studenti si sono attivati giovani di Ingegneria (dove si è costituito il gruppo di Ingegneria Senza Frontiere), nonché delle Facoltà (ora Scuole) di Architettura, Matematica, Scienze Politiche e Studi Umanistici, che hanno offerto ripetizioni e sostegno allo studio.

Particolarmente proficuo l'apporto dei c.d. **"tutor senior"**: professori in pensione e autorevoli studiosi nelle più diverse discipline, attualmente membri della Associazione di Volontariato Penitenziario, che svolgono attività di docenza altamente qualificata all'interno del Polo. La condizione di pensionamento consente loro di garantire una disponibilità, anche in termini di tempo, che docenti in servizio non possono sostenere.

Presso l'Unità di Siena si impegnano volontari per il supporto alle attività didattiche. A Pisa è attiva l'associazione di volontariato "Controluce".

**Referente per gli studi universitari presso il GOT.** L'Università, in collaborazione con l'Associazione di Volontariato Penitenziario, nomina un esperto per la partecipazione alle riunioni del Gruppo Osservazione e Trattamento, che discute le singole situazioni dei detenuti e propone al Magistrato eventuali decisioni. Questa figura di esperto è presente al GOT quando vi siano casi che riguardano il Polo Universitario, ma può partecipare ogni volta che gli viene richiesto.

**Segreteria regionale.** È la sede operativa del progetto dove i volontari di Servizio Civile si occupano di svolgere le attività amministrative, gestire i contatti e mantenere aggiornato l'archivio cartaceo e informatico. Funge da punto di raccordo tra le varie facoltà toscane.

**Centro Linguistico di Ateneo.** Il Centro Linguistico di Ateneo si occupa di offrire un supporto alla preparazione degli esami di lingua previsti nei Corsi di studio. Opera presso

il Polo con un funzionario appositamente delegato.

**Sistema bibliotecario di Ateneo** Il Sistema bibliotecario ha previsto, nella Carta dei Servizi, regole specifiche per adeguare il prestito alle difficoltà peculiari dello stato di detenzione. Opera presso il Polo con un funzionario appositamente delegato, che interagisce con un responsabile della biblioteca interna, scelto tra i detenuti, nonché con gli operatori della Segreteria Regionale

**Sistema Informatico dell'Ateneo Fiorentino - SIAF** SIAF ha provveduto a progettare, e realizzare, un collegamento telematico con particolari garanzie di sicurezza tra il Polo penitenziario e la rete di Ateneo, peraltro in corso di ulteriore implementazione. Il sistema consente anche un collegamento videotelefonico con alcune sedi dell'Ateneo, previa installazione di apposito videotelefono. Il SIAF ha poi curato la fornitura e la manutenzione dei PC installati nelle sezioni universitarie, e il supporto tecnico alle varie iniziative del Polo che hanno richiesto l'uso di strumenti informatici ed elettronici. Recentemente un ingegnere del SIAF è stato formalmente delegato alle attività del Polo; per il momento due unità di personale hanno offerto i loro servizi, mentre i progetti di maggior rilievo strategico ed impegno economico sono stati promossi e governati dal Presidente del SIAF, prof. Marcantonio Catelani.

**Responsabile del Servizio Civile per l'Università di Firenze** - gestisce la fase di progettazione per la richiesta di operatori del servizio civile; organizza e partecipa alle selezioni e alla formazione, monitora le attività, si occupa dei profili più strettamente correlati al rapporto di servizio tra Ateneo e operatori (presenze, retribuzioni, copertura assicurativa, eventuali violazioni disciplinari). Questa figura e il suo team, al di là delle loro competenze istituzionali, costituiscono un punto di riferimento personale stabile per chi svolge il servizio civile presso la Segreteria Regionale. La chiara distinzione di ruolo e contesto rispetto alle figure inserite nell'organigramma del Polo Universitario Penitenziario ne facilita la funzione di collettore di osservazioni critiche e manifestazioni di disagio, le quali, elaborate nel dialogo con il Delegato del Rettore, possono contribuire all'evidenziazione e alla soluzione di momenti di criticità del progetto.

**Personale dell'Amministrazione Penitenziaria.** È lo staff che lavora all'interno degli Istituti Penitenziari: Direttore, Educatori, Polizia Penitenziaria, che vengono coinvolti per tutte le attività relative alle operazioni da svolgere presso gli Istituti di Pena per il Polo Universitario. E', in specie, l'Area educativa quella per vocazione destinata a maggiormente interloquire con i tutor del servizio civile.

**Altre figure presso le Unità locali di Pisa e Siena.** A Pisa opera un Tutor d'Ateneo con prestazione a contratto, attivato nel 2014, che ha consentito di sciogliere una serie di nodi burocratici e di interlocuzione con le strutture universitarie, nonché di riprendere e completare la pianificazione delle attività didattiche rivolte ai singoli studenti (i cui corsi di laurea di afferenza, a carattere scientifico, nel frattempo, sono diventati maggioritari). Il Tutor cura altresì la programmazione degli esami universitari, finalizzati al mantenimento di una media esami compatibile sia con la permanenza al Polo, sia con la conferma, per molti studenti, della borsa di studio per merito. L'attività di tutoraggio in carcere è inoltre garantita dal Delegato stesso, da altre espressioni dell'Università (assegnisti, docenti ecc.), e da un cospicuo numero di volontari appartenenti ad associazioni, del cui coordinamento si è occupato il Delegato del Rettore insieme al Tutor. Tale coordinamento ha fatto sì che ogni studente del Polo sia seguito, per i singoli esami, da uno o due volontari, mentre per la programmazione degli esami stessi dal Tutor d'Ateneo. Essenziale, in questo quadro, il ruolo svolto da due operatori del servizio civile regionale, che nel 2014 si sono recati a Pisa con cadenza settimanale per garantire vuoi un miglior supporto logistico, vuoi un maggior coordinamento nella gestione della Segreteria Regionale

A Siena, presso la sede di Ranza, operano cinque studenti tutor, selezionati con apposito bando di tutorato - Progetto di Ateneo "Tutorato per studenti detenuti". Sempre nel quadro delle attività di tutorato (che, come da incarico, assomma a 120 ore di attività

annue per ciascun operatore), sono da menzionare il supporto alla preparazione dell'esame di idoneità linguistica e l'organizzazione delle sessioni di esame, coordinando esigenze degli studenti e disponibilità dei docenti.

E' stata attiva, nel tempo, la figura del Tutor di Ateneo, che ha consentito di monitorare l'andamento delle carriere universitarie, e alla popolazione detenuta di contare su un costante e bidirezionale legame con le Segreterie didattiche, le Segreterie di Dipartimento ed i singoli docenti: servizio che è stato poi riassorbito dal gruppo degli studenti tutor. Nell'anno 2015 è stato applicato a Siena un operatore della segreteria regionale, con funzioni di supporto, in particolare, ai processi amministrativi e di coordinamento con le attività della segreteria regionale stessa.

*Personale dell'Università di Firenze istituzionalmente impegnato presso il Polo Universitario Penitenziario:*

<b>Ruolo</b>	<b>Unità di personale</b>
Delegato del Rettore	1
Delegati di Scuola	11
Delegati di Corso di Laurea	9
Funzionari di Ateneo delegati al Polo	5

*Altro personale attualmente impegnato con regolarità presso il Polo Universitario Penitenziario:*

<b>Ruolo</b>	<b>Unità di personale</b>
Presidente dell'Associazione di Volontariato Penitenziario (AVP), partner dell'Università in virtù di apposita convenzione	1
Referente per gli studi universitari presso il GOT e coordinatore della segreteria regionale – figura prestata da AVP	1
Tutor senior (docenti dell'Ateneo in pensione, o comunque autorevoli docenti di altre istituzioni, attualmente soci di AVP)	13
Volontari della Scuola di Matematica	Numero di volontari variabile
Ingegneri senza frontiere	Numero di volontari variabile
Dottorandi e ricercatori volontari della Scuola di Giurisprudenza	3

### **8.2 Ruolo e modalità di lavoro, in particolare, dei Volontari del Servizio Civile**

Nella programmazione e realizzazione di ogni loro intervento i volontari del servizio civile hanno come referenti i responsabili, gli operatori e il coordinatore del Progetto presso l'Università: Il Delegato del Rettore, i Delegati di Scuola e di Corso di Laurea e l'OLP che affianca i volontari nel lavoro presso la Segreteria, i docenti, i funzionari amministrativi. Dovranno inoltre relazionarsi con i volontari di AVP, con i referenti di Istituto e con il personale dell'Amministrazione Penitenziaria.

Il progetto del Polo Universitario Penitenziario non si limita al semplice supporto agli studi dei singoli, ma ha un orizzonte più ampio. L'Università deve infatti formare, sviluppare la ricerca e promuovere la cultura. In quest'ottica la sinergia con il servizio civile può dare un contributo di creatività e di promozione allo scopo sociale dell'istituzione-Università. Su questo principio, i Volontari precedenti – per lo più del servizio civile regionale – si sono organizzati mediante un sistema di lavoro compartimentale, con le varie sezioni che comunicano e si intersecano tra di loro pur mantenendo una loro indipendenza.

- **Divisione degli studenti:** il tutoraggio dei singoli studenti viene attribuito ai volontari in base alle capacità e competenze di ognuno, alle esigenze degli stessi e/o in base a particolari necessità che si verificano nel corso del tempo. Questa suddivisione è da intendersi come volta esclusivamente al profilo amministrativo; ogni volontario seguirà infatti lo studente affidato alla sua responsabilità sotto il profilo del tutoraggio didattico.

- **Deleghe:** i volontari hanno stabilito un sistema di "deleghe" per ogni area di competenza della segreteria: biblioteche, sistema informatico, rapporti con le sezioni di Pisa e Siena, lingue, immatricolazioni e DSU, mantenimento dei rapporti con i Delegati di Scuola e Cdl e reperimento materiali didattici e di cancelleria. Questa suddivisione è nell'ottica di una specializzazione del lavoro per combattere il fenomeno della dispersione delle energie e del tempo. Anche in questo caso si tratta di forme di "specializzazione flessibile" che possono essere rivalutate secondo i casi.
- **Comunicazione:** La Segreteria Regionale è un organo che deve relazionarsi con una moltitudine di attori diversi e con diverse esigenze. Vi è la parte prettamente universitaria, quella relativa all'amministrazione penitenziaria, quella che fa riferimento al "sistema" AVP (volontari, tutor senior, gestione economica etc.), quella che si interfaccia con le parti amministrative; vi sono i rapporti con i docenti e quelli con i detenuti. Per portare avanti il lavoro in maniera proficua, i volontari (in collaborazione con i propri referenti dell'Università) hanno elaborato un sistema di comunicazione multimodale che sfrutta le vecchie e le nuove tecnologie. In questo senso, l'utilizzo della sola *mailing list* appare insufficiente a gestire l'enorme mole di informazioni che necessariamente deve transitare da un attore all'altro. Per questo motivo vengono utilizzati i servizi di *mail*, *mailing list*, messaggistica istantanea (gruppi comuni su servizi come *Whatsapp*) insieme a resoconti settimanali sulle attività svolte e in via di svolgimento. Va tenuto presente che, data la particolare attività multiruolo della Segreteria, le comunicazioni in entrata e in uscita possono non essere sempre immediate, specie quando si ha a che fare con organi particolarmente complessi (come ad esempio l'Amministrazione Penitenziaria) che seguono regole e tempistiche particolari per quanto riguarda le comunicazioni.

### **8.2.1 Attività previste per i Volontari del Servizio Civile nell'ambito del progetto.**

Gradualmente i volontari si inseriranno a pieno titolo nelle diverse attività previste dal progetto, parteciperanno a tutti i livelli organizzativi e gestionali richiesti e realizzeranno le attività previste dal progetto, secondo i seguenti moduli:

**Modulo Didattica e amministrazione.** Facendo riferimento all'operatore locale di progetto, e in pieno coordinamento con la segreteria amministrativa, i volontari del servizio civile, recandosi in carcere e presso la sede della Segreteria Regionale, svolgeranno le seguenti attività: a) programmazione degli esami previsti nei piani di studio degli studenti; b) reperimento di materiali didattici e consegna agli studenti; c) individuazione di particolari necessità di supporto; d) accesso al prestito bibliotecario curando il ritiro e la consegna dei materiali in prestito; e) gestione delle pratiche studenti, con particolare riferimento al riconoscimento esami;

Nell'organizzare gli esami per gli studenti detenuti, il tutor consulterà il Delegato di Scuola e di Corso di Laurea, ricevendo poi indicazioni dal docente sul programma e sulle modalità di svolgimento dell'esame (date e orari) e curerà che il programma di lavoro venga rispettato, segnalando le eventuali difficoltà incontrate. Il volontario del servizio civile raccoglierà le esigenze e la percezione dello studente circa lo studio, e si attiverà, coinvolgendo i soggetti previsti, per favorirne il superamento.

Nella parte finale del percorso di studi, il tutor seguirà l'iter della tesi di laurea per la fase di stampa, rilegatura, consegna alla segreteria. Segnerà altresì le problematiche che insorgono nello svolgimento dell'attività e comunicherà all'operatore di progetto le eventuali necessità di modifica di prescrizioni (es. il cambiamento di sede o di orario di un'attività, la necessità di adeguare una prescrizione alle esigenze della partecipazione ad una attività didattica) in modo che l'operatore di progetto possa segnalare alla Direzione la necessità emersa e valutare, autonomamente o attivando il Magistrato di Sorveglianza, eventuali modifiche.

Il tema degli **studi universitari in Alta Sicurezza** - e delle correlate difficoltà - merita un'apposita considerazione. Già il progetto di Polo fiorentino attivato nell'anno 2000

prevedeva immatricolazioni anche nelle sezioni di alta sicurezza, dove si trovano detenuti condannati a pene spesso di lunga durata. Il Protocollo attualmente vigente ha confermato e consolidato questa opportunità. Una delle ragioni per l'apertura della sezione universitaria in alta sicurezza è che là si trovano numerosi studenti che hanno conseguito il diploma di scuola superiore (spesso all'interno dello stesso carcere) e che desiderano proseguire gli studi. D'altra parte, rimane possibile la c.d. "declassificazione", di competenza del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria del Ministero della Giustizia, che consente l'accesso a sezioni di media sicurezza, come quella specificamente universitaria.

La sezione di alta sicurezza comporta vincoli e controlli molto stretti, anche dal punto di vista dell'accesso. Nella sede del Polo di Prato, ad esempio, gli orari di accesso sono limitati dalle 9 alle 11 e dalle 13 alle 15. Nella sezione di media sicurezza, invece, si accede dalle 8:30 del mattino fino alle 17:30 del pomeriggio. Anche dal punto di vista degli spazi disponibili, la situazione dell'alta sicurezza presenta limiti maggiori. L'attività di intermediazione logistica e comunicativa, di competenza degli operatori del servizio civile, diventa in questo settore decisiva, per rimediare alle accresciute difficoltà che i docenti incontrano nell'espletamento del proprio ruolo.

Ulteriori e diverse criticità, che comportano una ancora diversa articolazione dell'attività di sostegno allo studio (per renderle compatibili, tra l'altro, con paralleli percorsi di assistenza psicologica e psichiatrica), sono determinate dalla collocazione dello studente nelle **sezioni** denominate, nel linguaggio corrente in carcere, come **"protette" o "sex offenders"** (ove vengono ospitati principalmente soggetti che abbiano commesso reati a sfondo sessuale, o che comunque richiedono un particolare regime di protezione), ovvero **nell'Ospedale Psichiatrico Giudiziario** (attualmente eseguito nella forma delle REMS), luogo destinato ad accogliere gli internati sottoposti a misura di sicurezza in ragione della loro pericolosità per malattia psichiatrica.

Ove venga concessa una **misura che comporti forme di semilibertà o comunque accesso all'esterno**, è essenziale mantenere il contatto con lo studente e continuare ad offrirgli adeguati stimoli, sapendo che egli può essere tentato dall'abbandonare percorsi universitari anche in fase avanzata, se non altro per il minor tempo di cui dispone per lo studio e per la maggiore "concretezza" e "immediatezza", almeno apparente, di opportunità alternative. Nella condizione di semilibertà (uscita per lavoro di giorno e rientro in carcere la sera) la possibilità effettiva di proseguire negli studi è inoltre ostacolata dal fatto che tale misura comporta spesso il trasferimento dello studente in regioni differenti dalla Toscana, in considerazione della provenienza del detenuto. A questa problematica l'operatore del Servizio Civile, in collaborazione con la segreteria, può rimediare sostenendo lo studente nell'iscrizione ad altre sedi universitarie.

Gli studenti in stato di **detenzione domiciliare** possono risultare molto svantaggiati nel caso in cui la condanna sia estremamente restrittiva quanto ad opportunità di relazioni con altre persone. Vi sono infatti situazioni in cui il detenuto non può assolutamente mantenere contatti e/o ricevere visite da soggetti esterni al nucleo familiare. In queste ipotesi risulta difficile organizzare la consegna del materiale didattico e l'organizzazione dell'esame stesso.

Tra i semiliberi e gli affidati nel territorio toscano vi sono poi situazioni differenti, in relazione alle possibilità di sostegno familiare di cui ciascuno dispone. Ove, infatti, queste possibilità esistono, gli studi procedono, mentre laddove queste non esistono, è particolarmente importante che qualcuno operi per il mantenimento dei contatti.

**Modulo Informazione e Iscrizione.** I volontari del Servizio Civile individueranno i detenuti interessati a iscriversi all'Università in sinergia con gli operatori che lavorano all'interno del carcere (educatori, membri del GOT), con il Referente per gli studi universitari presso il GOT, con la segreteria amministrativa e con l'ufficio studenti; organizzeranno colloqui orientativi con i Delegati di Scuola e gestiranno le nuove immatricolazioni segnalando preventivamente all'operatore di progetto e al Delegato del Rettore gli interessati ad iscriversi all'Università. Successivamente si attiveranno per

portare a compimento la procedura di iscrizione. Importante rapportarsi anche con AVP e con il funzionario regionale dell'azienda per il diritto allo studio, al fine di seguire le procedure per l'attribuzione di borse di studio e contributi straordinari.

Rientra nell'attività di informazione la prosecuzione del lavoro di predisposizione della Guida del Polo Universitario Penitenziario, nonché l'assistenza per l'aggiornamento del sito web del Polo.

**Modulo Elaborazione informazioni** Gli operatori del servizio civile saranno chiamati a perfezionare ed aggiornare costantemente l'Archivio informatico degli Polo Universitario Penitenziario elaborato dai loro colleghi del servizio civile regionale negli anni passati. I dati che emergono dall'archivio, oltre che per una miglior gestione delle singole posizioni universitarie, sono fondamentali per l'elaborazione di progetti e per il sostegno informativo alle attività dei vari organi e soggetti istituzionali del Polo. Costituiscono poi una fonte preziosa per possibili attività di ricerca scientifica. Auspicabile un'estensione dell'archivio ai dati delle unità locali di Pisa e Siena.

**Modulo Accompagnamento.** Il modulo accompagnamento comprende diverse possibili ipotesi nelle quali i volontari si inseriscono:

- Quando vengono concessi permessi finalizzati alla partecipazione a laboratori o ad attività pratiche da parte di studenti detenuti per i quali la concessione dell'opportunità da parte della Direzione dell'Istituto o del Magistrato di Sorveglianza preveda espressamente l'accompagnamento da parte del volontario.
- Un'altra ipotesi riguarda l'accompagnamento, insieme ad altri volontari, di un gruppo di detenuti, in occasione di visite all'esterno o della partecipazione ad incontri (es. iniziativa nell'Università, visita ad un museo o simili), sempre che ciò sia espressamente previsto da parte del Magistrato di Sorveglianza.
- Una terza ipotesi riguarda l'accompagnamento in particolari situazioni (es. l'accompagnamento presso Servizi).
- V'è infine da considerare l'accompagnamento per funzioni strettamente didattiche, ovviamente nel caso in cui il Magistrato abbia autorizzato il detenuto a recarsi presso le strutture universitarie (per ricevimenti e assistenza alla redazione della tesi, attività di ricerca, discussione tesi di laurea ecc.)

**Modulo Sostegno (AVP).** Il modulo sostegno si collega con l'attività regolare di sostegno alla persona che già viene realizzata dall'Associazione Volontariato Penitenziario sia in regime di detenzione, sia in regime di misure alternative. Questa attività si rende molto preziosa in momenti di difficoltà, quando sia necessario seguire con particolare attenzione momenti rilevanti nell'esecuzione penale esterna (es. inserimento in un'attività di lavoro, superamento di una difficoltà personale derivante da un insuccesso). Il compito del volontario di servizio civile sarà quindi quello di collaborare alle attività che l'Associazione di Volontariato Penitenziario svolge a favore di detenuti, delle persone in misure alternative e di coloro che hanno raggiunto il fine pena; sempre peraltro con riferimento a interventi che attengano al miglior esito di percorsi di studi universitari.

**Modulo Lavoro interno agli istituti penitenziari.** Il modulo si incardina nell'ottica della creazione di progetti paralleli di carattere didattico-culturale con l'obiettivo di creare nuove opportunità di confronto tra gli studenti. La somministrazione di stimoli che esulino dalla sola lezione frontale viene ritenuta indispensabile per sopperire alle naturali mancanze di opportunità socio-didattiche a cui vanno incontro i detenuti. Eventi culturali, anche in collegamento con l'esterno, che vengono occasionalmente organizzati presso l'unità fiorentina sono ad esempio seminari/letture con l'attiva partecipazione dei detenuti, lezioni aperte a tutta la sezione con docenti ad invito su temi di interesse comune, visite culturali all'esterno per lo più organizzate dall'Associazione di Volontariato Penitenziario e aperte anche a detenuti non universitari. Vi è poi la già ricordata esperienza, di carattere più strutturale, dei "Seminari del Polo Universitario Penitenziario".

Le Università di Pisa e Siena sono solite organizzare seminari a tema e proporre

proiezioni di film, in cooperazione con associazioni di volontariato. Siena offre altresì l'opportunità di partecipare a esercitazioni o laboratori (laboratorio di antropologia della Performance) presso la ex Facoltà di Lettere e Filosofia.

**Modulo Lavoro di rete sul territorio.** Il modulo organizzazione è riferito sia al lavoro quotidiano gestito dall'Università di Firenze, sia allo sviluppo dell'integrazione tra i tre Atenei toscani (Firenze, Pisa, Siena) in funzione del nuovo accordo istituzionale. In questa prospettiva si tratta di raccogliere e gestire informazioni e comunicazioni, di tenere contatti con persone, partecipare alla realizzazione di incontri di lavoro, secondo le indicazioni della Segreteria Regionale del Polo Universitario stesso. Nella loro partecipazione a questi moduli di lavoro i volontari del servizio civile opereranno presso la sede del progetto o all'interno della rete che si occupa dell'esecuzione penale esterna, in collegamento con gli istituti di riferimento. Utilizzeranno strutture di comunicazione esistenti (telefono, fax, posta elettronica, spazi di incontro). È prevista la possibilità di spostamento sul territorio per particolari esigenze inerenti il progetto, che verranno concordate tra gli Atenei.

I tempi di realizzazione saranno quelli concordati con l'operatore di progetto, con i docenti nel caso delle attività del modulo didattica, con le strutture esistenti sul territorio per l'esecuzione penale esterna nel caso di segnalazione di particolari necessità.

**Modulo Relazioni istituzionali.** Il supporto della Segreteria Regionale, e dunque degli operatori del Servizio Civile, sarà fondamentale per sostenere sul piano informativo, progettuale e logistico le relazioni istituzionali tra i partner del Polo Universitario Penitenziario della Toscana, tra il Polo della Toscana e altre analoghe esperienze attivate da altri Atenei (specialmente nel contesto del Coordinamento Nazionale dei Poli Universitari Penitenziari), tra il Polo della Toscana e altre Istituzioni nazionali che ne costituiscono i naturali interlocutori (DAP, CRUI, Ministeri competenti)

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

0

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

4

12) *Numero posti con solo vitto:*

0

13) *Numero ore di servizio, ovvero monte ore annuo:*

1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

- Orario: i volontari dovranno concordare con il proprio OLP un orario settimanale che sarà comunicato all'Area Risorse Umane. L'orario dovrà in via prioritaria corrispondere alle reali esigenze per il raggiungimento degli obiettivi del Progetto, tenendo conto per quanto possibile di eventuali impedimenti, impegni esterni o esigenze occasionali dei volontari. Le ore minime settimanali non potranno comunque essere inferiori a 12.
- Potrà essere richiesta ai volontari un'organizzazione dell'attività settimanale che comprenda il sabato fra le giornate di attività, ed un giorno di riposo nella stessa settimana, con il mantenimento di 5 giorni di servizio su 7 nella singola settimana.
- Riservatezza: i volontari, svolgendo attività connesse al progetto, saranno tenuti al rispetto del Decreto Legislativo n. 196 del 30 giugno 2003 in materia di protezione dei

dati personali e pertanto dovranno attenersi rigorosamente al principio della riservatezza e della non divulgazione delle informazioni di cui potrebbero venire a conoscenza.

- Rispetto dei Regolamenti di Ateneo: i volontari del Servizio Civile Nazionale saranno tenuti al pieno rispetto della normativa interna (regolamenti, decreti rettorali, note, ecc.) dell'Ateneo nello svolgimento dell'anno di Servizio.
- Potrà essere richiesta una maggiore articolazione del lavoro e flessibilità oraria in occasione di particolari eventi ed in relazione alle attività della struttura.
- Potrà essere richiesta la partecipazione ad eventi di promozione sul territorio ed attività formative aggiuntive proposte dalla Regione Toscana.
- È previsto l'obbligo di portare un cartellino di riconoscimento fornito dall'Università.
- Potrà essere richiesta la disponibilità a porsi alla guida di automezzi dell'Ente.
- Il volontario dovrà servirsi della timbratura del proprio badge personale al fine di consentire la corretta rilevazione dell'orario di servizio svolto.
- Potranno essere disposti dall'Ente fino ad un massimo di 5 giorni di permesso esclusivamente nel caso di chiusure straordinarie delle strutture non prevedibili al momento della stesura del progetto. L'eventuale comunicazione verrà data con un preavviso di almeno 1 mese. L'Ente potrà, a sua discrezione, proporre ai volontari di svolgere corsi di formazione a distanza (FAD) nei giorni di chiusura obbligatoria.



**Ente:** NZ00347 UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI FIRENZE

**Progetto:** R09NZ0034718101634NR09 - Aiuto allo studio universitario nell'ambito dell'esecuzione penale - 2018

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del Progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato			
						Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e Nome	Data di nascita	C.F.	
1	SEGRETERIA POLO UNIVERSITARIO PENITENZIARIO	FIRENZE (FI)	VIA DEGLI ALFANI 56 50121 (PIANO:1)	29189	4	MIGLIORI SAVERIO	30/05/1971	MGLSVR71E30D403T	ZAMMUTO ROSINA	20/06/1959	ZMMRSN59H60D612J	

17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

Le attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale, anche attraverso il supporto attivo e propositivo degli stessi volontari, saranno effettuate anche attraverso:

- pubblicazione e pubblicizzazione delle attività:
  - con strumenti di comunicazione interna dell'Università;
  - attraverso giornali, riviste o fogli a distribuzione locale;
- pubblicità delle attività svolte attraverso volantinaggio e disponibilità di materiali nei pressi delle sedi di servizio;
- partecipazione a convegni ed attività promosse dalle strutture di servizio;
- collaborazione con i Copromotori del progetto e promozione presso potenziali nuovi partner.
- distribuzione di locandine e poster del Servizio Civile Nazionale in punti di particolare interesse ed attività dell'Università (Student Point, Segreterie, Biblioteche, Centri Servizi, ecc.) e nel territorio (Sportelli Informagiovani, Servizi per l'Impiego, i Centri locali di informazione per l'occupazione e punti di aggregazione giovanile);

Le attività di promozione e sensibilizzazione saranno coordinate dal Responsabile del Servizio Civile in collaborazione con gli OLP.

L'attività coinvolgerà i volontari e le strutture per un minimo di 22 ore.

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

**Criteri autonomi di selezione proposti nel progetto**

**Metodologia**

La selezione dei candidati avverrà attraverso:

- la valutazione dei titoli da curriculum vitae et studiorum
- la valutazione di un questionario a risposte aperte
- un colloquio psico-attitudinale

Per la selezione ci si avvarrà di una Commissione, costituita da membri individuati sulla base delle funzioni e specifiche competenze fra le seguenti figure professionali:

- il Selettore Accreditato
- il Responsabile del Servizio Civile Nazionale dell'Ente
- il Responsabile Locale di Ente Accreditato
- il Referente della Progettazione e/o uno o più Operatori Locali del Progetto
- gli operatori impegnati, a diverso titolo, nelle attività previste dal progetto

La Commissione si riunirà per valutare titoli, conoscenze e competenze, risultanti dai curricula presentati dai candidati e, successivamente, procederà alla valutazione del questionario a risposte aperte ed ai colloqui.

Nella selezione saranno valorizzate il più possibile le attitudini e la predisposizione del candidato nei confronti del progetto. In altre parole l'obiettivo non deve essere esclusivamente "selezionare" un volontario, ma far incontrare il progetto di crescita del singolo giovane con il progetto di cittadinanza attiva per la crescita della società, che si esprime proprio attraverso il Servizio Civile. Solo questo può dare sufficienti garanzie di successo e permettere di inserire nel progetto i migliori individui e mantenere nel tempo un clima di spontanea collaborazione e un'alta motivazione. I "migliori" non sono dunque intesi nell'accezione assoluta del termine ma come i "più adeguati" al ruolo proposto.

**Criteri di attribuzione dei punteggi**

Saranno valutati gli aspetti relativi al percorso di studi ed alla preparazione personale lasciando, comunque, un ampio spazio alle attitudini personali del candidato.

La Commissione attribuirà un punteggio sulla base di 3 ambiti di valutazione:

Titoli di Studio e Professionali, Conoscenze ed Esperienze	Punteggio: 0 - 25
Somministrazione questionario a risposte aperte	Punteggio: 0 - 15
Colloquio psico-attitudinale individuale	Punteggio: 0 - 60

Punteggio massimo raggiungibile: 100

**Criteri di Selezione**

1) Valutazione Titoli di Studio, Professionali, Esperienze (Max 25 punti)  
Attraverso l'esame delle domande e dei curricula allegati alla domanda di partecipazione al progetto saranno attribuiti i seguenti punteggi:

**Titolo di Studio**

Laurea magistrale o specialistica	8 punti
Laurea triennale	6 punti
Diploma di scuola media superiore	5 punti
Diploma di scuola media inferiore	4 punti
Dottorato, master e corsi perfezionamento	0,25 punti ciascuno (max 1)

Ai fini dell'attribuzione del punteggio relativo ai "Titoli di studio", verrà valutato soltanto il titolo più alto, al quale potranno essere sommati i punti relativi ai "titoli accessori", quali master, corsi di perfezionamento.

Per quanto riguarda l'attribuzione del punteggio relativo ai "Titoli professionali e formativi", alle "Esperienze professionali e di vita" ed alle "Altre conoscenze", si precisa che i vari titoli/esperienze potranno essere valutati una sola volta e per un solo ambito, identificando quello più favorevole al candidato in termini di punteggio.

**Titoli professionali e formativi**

Titoli professionali attinenti al progetto	0,25 punti ciascuno (max 2)
Titoli professionali non attinenti al progetto	0,25 punti ciascuno (max 1)
Corsi universitari singoli attinenti non facenti parte dei titoli di studio valutati	0,25 punti ciascuno (max 1)

**Esperienze professionali e di vita**

Esperienze professionali attinenti al progetto	1 punti ciascuna (max 3)
Esperienze professionali non attinenti al progetto	0,25 punti ciascuna (max 1)
Esperienze di vita attinenti al progetto	0,50 punti ciascuna (max 3)
Esperienze nell'ambito del volontariato	0,25 punti ciascuna (max 1)
Pubblicazioni attinenti al progetto	0,25 punti ciascuna (max 1)

**Altre conoscenze**

Abilità informatiche certificate	0,25 punti ciascuna (max 1)
Abilità informatiche non certificate	0,10 punti ciascuna (max 1)
Conoscenza linguistiche certificate	0,25 punti ciascuna (max 1)
Conoscenza linguistiche non certificate	0,10 punti ciascuna (max 1)

Non saranno valutati i titoli che non presentino elementi sufficienti per una valutazione completa, quali ad esempio: datore/ente/soggetto erogatore di una prestazione/attività/certificazione, periodo di riferimento, breve descrizione delle attività svolte, ecc.

2) Somministrazione questionario a risposte aperte (Max 15 punti)

Attraverso la somministrazione di un questionario, con un massimo di 5 domande a risposta aperta, verranno approfonditi e valorizzati alcuni aspetti legati all'interesse dei candidati alla partecipazione al presente progetto di Servizio Civile e, contestualmente, sarà anche approfondito il possesso di abilità personali potenzialmente utili alla gestione delle attività previste da questo specifico progetto, quali ad esempio:

- abilità comunicative interpersonali
- capacità di lavorare in gruppo/indipendenza
- abilità relazionali
- correttezza/lealtà
- precisione/puntualità

- empatia/tolleranza
- positività/propositività

### 3) Colloquio psico-attitudinale individuale (Max 60 punti)

Nell'ambito del colloquio saranno valutati:

Corrispondenza fra il profilo del candidato ed i requisiti ideali per lo svolgimento delle attività del progetto	max 10 punti
Condivisione degli obiettivi proposti nel progetto	max 10 punti
Disponibilità del candidato rispetto alle attività del progetto	max 10 punti
Abilità umane rilevanti possedute dal candidato	max 10 punti
La rilevanza delle esperienze vissute attinenti al progetto	max 5 punti
La rilevanza delle esperienze vissute non attinenti al progetto	max 5 punti
Interesse del candidato per la partecipazione al progetto	max 5 punti
Motivazioni generali del candidato allo svolgimento del Servizio Civile	max 5 punti

#### **Indicazione delle soglie minime di accesso**

In relazione al numero di domande pervenute, l'Ente si riserva di sottoporre i candidati ad una selezione basata sui titoli presentati attraverso la domanda ed il curriculum vitae. Saranno ammessi alle fasi di selezione 2 e 3 (Somministrazione questionario a risposte aperte e colloquio psico-attitudinale individuale) i candidati che, nella graduatoria di preselezione, abbiano raggiunto un punteggio di almeno 7/25. L'elenco degli ammessi sarà pubblicato sull'Albo Ufficiale di Ateneo e sulla pagina web di Ateneo dedicata al Servizio Civile, all'indirizzo [http://www.unifi.it/servizio\\_civile](http://www.unifi.it/servizio_civile).

Tali comunicazioni avranno valore di notifica a tutti gli effetti.

Il questionario a risposte aperte non avrà valori minimi di punteggio per l'accesso al colloquio.

Il colloquio si intenderà superato con il raggiungimento di almeno 31 punti dei 60 disponibili.

#### **Modalità di comunicazione**

Le comunicazioni relative ad ammissioni alle fasi di selezione, convocazioni e graduatorie saranno pubblicate sull'Albo Ufficiale di Ateneo e sulla pagina web di Ateneo dedicata al Servizio Civile, all'indirizzo [http://www.unifi.it/servizio\\_civile](http://www.unifi.it/servizio_civile).

Tali comunicazioni avranno valore di notifica a tutti gli effetti.

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Il Piano di monitoraggio, già attuato con buoni risultati negli anni precedenti, è stato strutturato sia per prevedere momenti di verifica dei progressi dei singoli progetti che per offrire un momento "ufficiale" di scambio di informazioni, dubbi o stimoli fra volontari ed Operatori Locali di Progetto dell'Università di Firenze. Tale scambio viene gestito dall'esperto di monitoraggio. Qualora si rilevino problematiche particolarmente delicate può essere richiesta la condivisione e l'intervento del Responsabile Locale di Ente Accreditato o del Responsabile del Servizio Civile.

Gli incontri sono previsti a cadenza trimestrale con i Volontari e semestrale con gli Operatori di progetto e verranno organizzati in momenti separati, in maniera tale che, ad ogni monitoraggio con i volontari segua l'incontro con gli Operatori Locali di Progetto o comunque l'invio agli stessi della relazione. Alle riunioni con gli Operatori Locali di Progetto saranno invitati a partecipare tutti i soggetti coinvolti nella gestione dei volontari.

A discrezione dell'esperto di monitoraggio potranno essere previsti ulteriori e differenti momenti di confronto, per rispondere a specifiche richieste sollevate dai volontari e/o dagli

Operatori durante tutto l'anno di servizio.

In particolare, le attività di monitoraggio prevedono:

**per i Volontari:**

- valutazione del progetto e del livello di raggiungimento degli obiettivi;
- valutazione efficacia formazione generale e specifica;
- riflessioni sull'esperienza di Servizio Civile;
- analisi delle problematiche emerse nell'ambiente di lavoro (gestione delle relazioni interpersonali e organizzazione delle attività);
- raccolta di proposte, critiche e domande da affrontare nel corso dell'incontro e sulle quali riflettere in un secondo momento con gli Operatori Locali di Progetto ed il Responsabile di Progetto.

In occasione di ogni incontro vengono somministrati più questionari di autovalutazione per misurare l'andamento del progetto rispetto agli obiettivi e ai temi prefissati, nonché sulle altre tematiche esposte sopra. Qualora l'esperto di monitoraggio ritenesse necessario offrire maggiore spazio ai colloqui in presenza ed alla valorizzazione dei racconti individuali dei volontari, può essere richiesta la compilazione a distanza di questionari.

Al termine di ciascun incontro, viene redatta una relazione dal'esperto di monitoraggio, in cui si riportano sottoforma tabellare, le medie dei risultati ottenuti a tutte le domande che prevedevano una attribuzione di punteggio, seguite da una descrizione delle sensazioni e delle opinioni espresse dai volontari, oltre ad eventuali segnalazioni o accorgimenti da seguire per migliorare l'organizzazione del progetto in corso d'opera. Ciascuna relazione verrà inviata ai volontari e a tutti gli "attori del sistema". Nel corso dell'ultimo incontro si cercherà di mettere in evidenza con i volontari le acquisizioni individuali in termini di crescita e di esperienza maturata nell'ambito del progetto sotto forma di valutazione delle competenze e delle conoscenze acquisite, al fine di aiutarli a stilare il proprio Curriculum Vitae, dando adeguato rilievo a quanto appreso con l'attività di Servizio Civile.

**per gli Operatori Locali di Progetto:**

- riscontro dell'effettivo svolgimento delle azioni previste del progetto;
- individuazione di eventuali sviluppi e nuove articolazioni degli obiettivi e delle singole attività o rivisitazioni delle azioni intraprese;
- Analisi della gestione del rapporto con il volontario di servizio civile nell'ambiente di lavoro (incontri con Operatore Locale di Progetto, relazioni con i dipendenti dell'ufficio, relazioni con il personale esterno, grado di responsabilità e gestione degli incarichi affidatigli).

Nel caso fossero rilevati conflitti tra Operatori Locali di Progetto e Volontari vengono proposti tavoli di mediazione da parte del Coordinatore di progetto alla presenza di tutte le parti in causa.

L'esperto di monitoraggio, nella fase conclusiva, valuterà se sono stati pienamente raggiunti gli obiettivi prefissati attraverso:

- la comparazione tra azioni previste e realizzate;
- l'individuazione di nodi critici delle attività e loro eventuale risoluzione;
- le segnalazioni espresse dai volontari;
- la verifica dell'effettivo utilizzo delle risorse impiegate rispetto a quelle ipotizzate in sede di progettazione.

I risultati conclusivi, scaturiti dall'analisi degli aspetti sopra elencati, potranno essere segnalati ai vari Operatori Locali di Progetto per fornire eventuali consigli ai fini di una nuova progettazione.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

NO

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

Nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Le risorse impiegate per il progetto, senza considerare le spese di personale impegnato nello svolgimento delle molteplici attività di gestione del Servizio Civile, non sono differenziabili dal costo totale riguardante anche altri progetti di Servizio Civile Volontario attivati nell'Università di Firenze.

Per l'anno 2018, come per i precedenti anni, è stato individuato all'interno del Bilancio di Ateneo un apposito accantonamento, per le spese relative ai volontari ed ai progetti di Servizio Civile, di 5.000,00 Euro, che saranno impiegati, per:

- Rimborsi ai volontari per spostamenti fra sedi;
- Spese per la formazione generale, se non utilizzate risorse interne.;
- Spese per la formazione specifica, se non utilizzate risorse interne.;
- Eventuali spese di accoglienza e/o fine progetto;
- Eventuali spese di promozione, se non utilizzate risorse interne.

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

L'Accordo istitutivo del Polo Universitario Penitenziario vede come *partners* istituzionali dell'Università degli Studi di Firenze i seguenti enti pubblici:

**Università di Pisa, Università di Siena, Università per Stranieri di Siena:** gestiscono la sedi ufficiali del Polo collocate presso la casa circondariale "Don Bosco" di Pisa e presso la casa di reclusione di San Gimignano – Ranza. L'Università di Pisa si occupa altresì di suoi studenti collocati presso gli istituti di pena di Livorno e Volterra, l'Università di Siena di suoi studenti collocati presso il carcere di Arezzo. L'Università per Stranieri, partner del progetto solo da quest'anno, vanta un'esperienza di progetti soprattutto presso il carcere di Siena. Con il supporto di personale strutturato e di personale a contratto, i tre Enti gestiscono le unità locali della Segreteria Regionale del Polo, presso le quali in passato sono stati applicati, in ragione di esigenze variabili, operatori del servizio civile in servizio presso la Segreteria Regionale collocata a Firenze. Il coordinamento politico e amministrativo/logistico tra le attività delle tre università, e l'individuazione di strategie comuni anche nei rapporti con gli altri *partners*, è assicurato da incontri periodici tra i tre delegati dei Rettori di Firenze, Pisa e Siena. L'Università di Firenze, ricevuti i finanziamenti previsti dall'Accordo istitutivo dalla Regione Toscana, li trasferisce in parte presso le unità locali, sulla base di accordi di ripartizione in ragione delle diverse necessità conclusi tra i delegati. Non sono mancate iniziative culturali condivise, tra le quali si segnalano, in particolare, il Convegno "Carcere e democrazia: istituzioni, poteri e saperi per l'attuazione della definizione costituzionale della pena" (Siena, 15 ottobre 2014), e la partecipazione dei tre delegati come relatori al convegno "I Poli Universitari in carcere. Istruzione universitaria nelle strutture penitenziarie" (Padova, 20 giugno 2014), nonché il prossimo Convegno Nazionale "L'Università del Carcere. L'esperienza dei Poli universitari penitenziari" (Firenze, 1 e 2 dicembre 2017)

**Regione Toscana** La Regione interviene nel progetto Polo Universitario Penitenziario principalmente come ente finanziatore della Segreteria Regionale. Segue le pratiche relative alle borse di studio attraverso gli uffici del Diritto allo Studio Universitario.

**Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria della Toscana** Il Provveditorato, anche nella sua articolazione adibita all'esecuzione penale esterna, si impegna a sostenere il progetto individuando i luoghi più adatti alla sua realizzazione, coordinando, monitorando e interagendo con le Direzioni degli istituti di pena, allocando personale e strutture. Fa da tramite con il Ministero della Giustizia – Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, comunica le informazioni relative al percorso penitenziario del detenuto studente che possano essere di interesse per l'Università, provvede all'interpello (tra poco nazionale) per la raccolta delle manifestazioni di interesse

all'immatricolazione tra i detenuti, svolge attività di proposta e progettazione in genere rispetto alle attività del Polo.

In virtù di un accordo tra l'Università degli Studi di Firenze e l'Associazione di Volontariato Penitenziario, stipulato in data 28 novembre 2012, e rinnovato con lettera di intenti in data 24 novembre 2015, *partner* istituzionale del progetto Polo Universitario Penitenziario è altresì:

**L'Associazione di Volontariato Penitenziario (AVP)** di fatto co-fondatrice del Polo nel 2000, e da sempre in stretta collaborazione con l'Università per l'attuazione del progetto. In virtù del citato accordo è in particolare impegnata nell'attività di supervisione dei volontari, tirocinanti e operatori del Servizio Civile, fornendo una figura professionale per il ruolo di Referente per lo studio universitario presso il GOT e per il coordinamento della Segreteria Regionale. Questo impegno è sostenuto con parte dei fondi regionali destinati all'attività di detta Segreteria, trasferiti dall'Università di Firenze in forza del citato accordo. L'AVP gestisce progetti complementari al Polo – si pensi, in particolare, al centro diurno Attavante, dove possono trovare accoglienza studenti in esecuzione penale esterna o che abbiano scontato la pena – presso i quali, in passato, sono stati occasionalmente collocati operatori della Segreteria. Sostiene le spese per l'iscrizione all'Università per i detenuti in condizioni di indigenza. Si occupa dell'inserimento lavorativo per il lavoro esterno o dei soggetti che abbiano scontato la pena o godano di misure alternative

Si rammenta, inoltre, che il Polo Universitario Penitenziario della Toscana è tra i promotori del **Coordinamento nazionale dei Poli Universitari Penitenziari**. Il Coordinamento è volto a monitorare e confrontare analoghe esperienze attivate presso diverse Università italiane, a sollecitare l'istituzione di nuovi Poli e sostenere lo scambio di buone prassi, ad attivare sinergie con Enti già dotati di rilievo politico-istituzionale, come la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, e a definire strategie condivise e unitarie di *lobbying* presso le istituzioni naturali interlocutori dei Poli (DAP, Ministeri, magistratura di sorveglianza, enti locali).

Sede di coordinamento degli enti *partners*, e di implementazione del progetto nella sua portata complessiva, è il **Comitato Regionale di Indirizzo**, convocato almeno una volta l'anno e presieduto dal Provveditore Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria.

## 25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

Le risorse tecniche e strumentali richieste per la realizzazione del progetto sono quelle generalmente in uso per le attività d'ufficio, di formazione, di ricerca e diffusione di informazioni: spazi ed arredi idonei al lavoro sia di *back-office* che di accoglienza degli utenti; aule di formazione, postazioni di lavoro, attrezzature e sistemi informatici e telematici multimediali, supporti didattici e materiale informativo. Tutte le risorse necessarie sia alle fasi formative generali e specifiche che allo sviluppo delle attività di servizio previste dal progetto saranno messe a disposizione dei volontari con modalità e tempi adeguati alle specifiche azioni del progetto.

In dettaglio e in coerenza con gli obiettivi e le attività del presente Progetto, si indicano di seguito le risorse tecniche e strumentali ritenute necessarie ed adeguate al ruolo che andranno a ricoprire i volontari.

<b>Obiettivi</b>	<b>Risorse tecniche e strumentali</b>
1. Sostegno logistico delle attività didattiche, delle iniziative culturali, dei processi amministrativi attinenti al Polo. Attività a supporto dei Comitati Didattici di Istituto e del Comitato Regionale di Indirizzo. Attività di progettazione. Attività di realizzazione del sito web del Polo Universitario Penitenziario	<ul style="list-style-type: none"><li>• Collocazione della sede presso il Polo del Centro Storico dell'Università degli Studi di Firenze in via degli Alfani 56, primo piano, con due stazioni complete di lavoro con connessione ad internet</li><li>• disponibilità di una fotocopiatrice per la riproduzione di materiali didattici resi disponibili dai docenti (dispense, slides, materiali per esercizi, ecc.);</li><li>• due stampanti di cui una multifunzione, una linea telefonica VOIP (055/2756443), oltre allo schedario generale, due tavoli per riunioni, 10 sedie necessarie per le</li></ul>

	<p>attività di coordinamento universitario e per le attività di formazione per i volontari del servizio civile;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• materiali di cancelleria, carta, toner e materiali d'uso necessari alle attività didattiche e di ufficio;</li> <li>• archivio telematico degli studenti del Polo Universitario Penitenziario della Toscana (<i>v.infra</i>, obiettivo n.4)</li> </ul>
2. Attività di coordinamento e scambio informazioni con, e tra, i delegati, la segreteria amministrativa, i docenti, i detenuti	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Risorse telefoniche e telematiche di cui sopra;</li> <li>• un videotelefono per collegamento audio-video diretto con la sezione universitaria della casa circondariale di Prato, con i delegati del Rettore e di Scuola, con la segreteria amministrativa</li> </ul>
3. Attività di tutorato e assistenza alla didattica presso il Polo Universitario Penitenziario all'interno della casa circondariale di Prato "La Dogaia"	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una sezione universitaria di media sicurezza, composta da: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. un'ampia sala per riunioni e didattica, fornita di 6 PC non collegati ad internet, una stampante, un televisore con lettore DVD, una lavagna, un ampio tavolo e n.10 sedie.</li> <li>2. Una piccola sala per incontri individuali, dotata di videotelefono e PC portatile con collegamento protetto con la rete di ateneo.</li> <li>3. Un ampio corridoio con due tavoli e quattro sedie per riunioni, ricevimenti e didattica.</li> <li>4. Un fondo librario con più di 1000 volumi acquistati negli corso degli anni soprattutto con le risorse messe a disposizione dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, che si sono aggiunti ad una prima dotazione disposta dall'Amministrazione Penitenziaria che comprendeva la piccola Treccani e un primo stock di testi generali. Tale fondo è disponibile per tutti gli studenti detenuti del Polo Universitario Penitenziario.</li> </ol> </li> <li>• Un'aula per la didattica in alta sicurezza, munita di due PC, stampante, otto tavoli, 8 sedie, una articolazione del fondo librario di cui sopra.</li> </ul>
4. Progettazione e aggiornamento dell'archivio studenti del Polo Universitario Penitenziario	<p>Oltre agli strumenti relativi all'obiettivo 1:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• cartella condivisa, ad accesso protetto e riservato, sul <i>fileserver</i> del Centro Storico dell'Università degli Studi di Firenze, contenente <i>files</i> di archivio organizzati e gestibili mediante apposita maschera</li> <li>• archivio cartaceo, in apposito mobile-archivio, con cartelle organizzate in ordine alfabetico, relative agli studenti transitati presso il Polo Universitario Penitenziario, ciascuna contenente la documentazione rilevante.</li> </ul>
5. Attività di coordinamento della Segreteria Regionale da parte del Delegato del Rettore dell'Università di Firenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Un'aula presso l'edificio D5 del Polo delle Scienze Sociali dell'Università di Firenze (Aula "Melis"), munita di tavoli e sedie e di possibilità di collegamento a internet con computer personali tramite wi-fi</li> </ul>
6. Attività formative	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Oltre agli strumenti e agli ambienti relativi all'obiettivo 1 - e all'obiettivo 3 in caso di formazione in carcere - saranno messi a disposizione degli operatori, a seconda dei contenuti del singolo modulo formativo: lucidi, proiettori, personal computer, lavagne luminose, materiale da disegno e</li> </ul>



	da scrittura, postazioni multimediali con collegamento internet.
--	--

## CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

### 26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Il riconoscimento dei crediti formativi potrà essere attribuito dai Consigli di Corso di Laurea sulla base della certificazione prodotta dallo studente, attestante l'attività svolta, e dell'attinenza della formazione acquisita, con le discipline del corso di studi seguito.
---

### 27) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

L'attività di servizio civile potrà essere riconosciuta con la stessa procedura di cui al punto precedente.
---

### 28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

<p>Durante lo svolgimento del Servizio Civile, come usualmente fatto negli ultimi anni, i volontari potranno usufruire delle medesime agevolazioni disponibili per il personale Tecnico e Amministrativo dell'Università di Firenze (sconti o partecipazioni gratuite autorizzate dal proprio responsabile), su:</p>
--

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- Corsi di Lingua presso il Centro Linguistico di Ateneo;</li><li>- Corsi di informatica presso il Centro Servizi Informatici e Informativi di Ateneo, fra cui anche le certificazioni ECDL (European Computer Driving Licence).</li></ul> |
|--|

<p>L'Università rilascerà, dopo un'attività formativa finalizzata svolta dal Formatore Accreditato nell'ambito dei vari incontri con i volontari, opportune certificazioni sulle competenze acquisite nel corso dell'esperienza di servizio, sull'attività svolta e sulla eventuale qualifica conseguita che arricchirà il loro Curriculum Vitae e sarà quindi utile per l'inserimento nel mondo del lavoro.</p>
--

<p>Al termine del servizio, i volontari avranno acquisito conoscenze e professionalità nel Settore della biblioteconomia di base.</p>
---

<p>Inoltre:</p>
-----------------

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- il periodo di Servizio Civile Volontario svolto nell'ambito dell'Università degli Studi di Firenze è valutato come servizio reso nella PA e costituisce titolo nelle selezioni pubbliche per l'assunzione di personale a tempo indeterminato e a tempo determinato;</li><li>- eventuali crediti formativi potranno essere riconosciuti all'interno di percorsi di studio universitari (vedi box 26 e 27).</li></ul> |
|---|

<p>Sarà acquisita la capacità di lavorare in team in un contesto organizzato rivolto all'erogazione di servizi alle persone (informazione, orientamento).</p>
---

<p>Per quanto riguarda le competenze trasversali e di base saranno acquisite attraverso il lavoro di gruppo, il lavoro per progetti, l'attività di ricerca e di organizzazione di informazioni, l'utilizzo delle capacità relazionali e di organizzare il proprio lavoro e tempo, oltre alla capacità di redazione di report e relazioni sul lavoro svolto.</p>
---

<p>In riferimento al lavoro che svolgeranno i volontari all'interno del presente progetto di Servizio Civile, saranno potenzialmente certificate con attestato di fine servizio firmato da Rettore e Responsabile del Servizio Civile per l'Ateneo le seguenti attività:</p>
--

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- affiancamento a docenti e tutor nell'attività di formazione universitaria in carcere;</li><li>- accompagnamento e guida di docenti nell'ambiente penitenziario;</li><li>- assistenza dei detenuti per attività didattiche all'esterno del penitenziario</li></ul> |
|---|

- attività di tutoring agli studenti detenuti per specifiche discipline (sede detentiva di Prato);
- fornitura di materiale di studio agli studenti detenuti;
- collegamento informativo sui problemi di studio tra i diversi tipi di studenti in esecuzione penale e i docenti universitari;
- collaborazione alla creazione di banche dati relative al prestito librario e alle carriere studentesche;
- collaborazione logistica e di segreteria con i delegati del Rettore, delle Scuole e dei Corsi di Laurea presso il Polo Universitario Penitenziario nello svolgimento delle loro funzioni istituzionali e di coordinamento didattico;
- supporto alle attività della segreteria amministrativa dell'unità di Firenze del Polo Universitario Penitenziario della Toscana;
- gestione dei contatti e dei flussi di informazione tra le sedi di Firenze, Pisa e Siena del Polo Universitario Penitenziario della Toscana;
- eventuale supporto all'attività delle segreterie locali di Pisa e Siena;
- gestione dei rapporti con il Sistema Bibliotecario di Ateneo, con il Centro Linguistico di Ateneo, con il Sistema Informatico di Ateneo, con l'Ufficio Studenti.

## Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Aule e strutture presenti nella sede centrale dell'Ateneo

30) *Modalità di attuazione:*

In proprio, presso l'Ente, con formatori accreditati dell'Ente.  
Per alcuni moduli ci si potrà avvalere anche di altro personale interno all'Ente esperto delle singole materie trattate, con la supervisione del Formatore Accreditato.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

NO

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

In riferimento alle "Linee Guida per la Formazione Generale nei giovani in Servizio Civile Nazionale" pubblicate dall'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile il 4 aprile 2006, prorogate con Determina Direttoriale del 25 luglio 2008 UNSC, le tecniche e le metodologie utilizzate saranno:

1. la lezione frontale: i moduli tematici saranno affrontati con lezioni frontali d'aula. Il Formatore potrà avvalersi anche di esperti della materia trattata. I nominativi degli esperti saranno indicati nei registri della formazione, a cui verranno allegati i curriculum vitae;
2. dinamiche non formali: nel trattare i temi dei moduli saranno utilizzate dinamiche di gruppo, alternate alle lezioni d'aula, al fine di favorire l'aggregazione dei volontari aderenti ai singoli progetti e fra tutti i volontari, oltre che per favorire la condivisione degli obiettivi e delle motivazioni. Le tecniche all'uopo utilizzate possono comprendere, in maniera ampia, la sinottica e il metodo dei casi, il T-group e l'esercitazione, i giochi di ruolo e l'outdoor training, e, nel complesso, sia le tecniche di apprendimento che i tipi di esperienze riconducibili alla formazione alle relazioni in gruppo e di gruppo.
3. formazione a distanza: prevede l'utilizzo del sistema Moodle (acronimo di Modular Object-Oriented Dynamic Learning Environment) attivato presso i Servizi Informatici dell'Ateneo Fiorentino o della piattaforma TRIO della Regione Toscana.

La formazione generale sarà erogata nella fase di avvio al servizio dei volontari e strutturata in varie giornate suddivise in moduli tematici; verrà effettuata dal Formatore Accreditato che potrà essere affiancato, nei moduli in cui lo riterrà necessario, da personale interno all'Università degli Studi di Firenze con esperienze e competenze specifiche nelle materie trattate.

Durante l'attività formativa sarà messo a disposizione dei Volontari del materiale didattico, quale:

- dispense e articoli sul Servizio Civile Volontario e sulle competenze dell'Ufficio Nazionale per il Servizio Civile;
- principali servizi forniti dall'Università e i suoi settori organizzativi.

Verranno utilizzati inoltre, a seconda dei contenuti del singolo modulo formativo, lucidi, proiettori, personal computer, lavagne luminose, materiale da disegno e da scrittura, postazioni multimediali con collegamento internet.

Il materiale didattico predisposto dal docente verrà fornito a cura dell'Ufficio Formazione e Sviluppo del Personale dell'ateneo.

Al termine del percorso verrà sottoposto ai volontari un questionario di valutazione rispetto ad ogni formatore, per ogni singola tipologia di lezione svolta.

### 33) *Contenuti della formazione:*

Oltre alla formazione generale sotto descritta i volontari saranno invitati e facilitati, come già successo per eventi precedenti, alla partecipazione ad iniziative proposte ai ragazzi dalla Regione Toscana nel periodo di Servizio Civile, considerando tale formazione all'interno delle ore di servizio del Progetto.

In riferimento alle "Linee Guida per la Formazione Generale nei giovani in Servizio Civile Nazionale" pubblicate dall'Ufficio Nazionale per il Servizio con Determina Direttoriale del 19 luglio 2013 UNSC, gli argomenti trattati nella formazione generale saranno quelli indicati nell'allegato della circolare stessa, integrati da alcune ore di approfondimento sulle attività dell'Ente (punto 10), ed avrà la durata totale di 42 ore sviluppate in più moduli tematici e svolte entro il terzo mese di servizio.

Il Formatore accreditato potrà avvalersi della competenza di altri formatori dell'Ente, selezionati a partire da auto-candidature proposte su apposito bando dell'Ufficio Formazione ed Aggiornamento del Personale di Ateneo, che lo potranno supportare nella realizzazione di alcuni moduli, per l'approfondimento di tematiche particolarmente specifiche.

La durata dei singoli moduli e la modalità di realizzazione potrà variare in funzione delle richieste dei volontari stessi o della valutazione del Formatore accreditato, garantendo in ogni modo la durata totale di 42 ore della Formazione Generale, la trattazione di tutti le tematiche indicati ed il rispetto delle Linee Guida per la Formazione Generale nei giovani in Servizio Civile Nazionale..

- 1) L'identità del gruppo in formazione (4 ore, non formale)  
Si tratta di un modulo/laboratorio nel quale il formatore, utilizzando tecniche formative di lavoro di gruppo, lavorerà alla definizione di un'identità dei volontari in servizio civile che potranno esprimere e confrontare le loro idee sul servizio civile, le proprie aspettative, le motivazioni e gli obiettivi individuali.
- 2) Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà (1 ora, frontale)  
Partendo dalla presentazione della legge n. 64/01, si evidenzieranno i fondamenti istituzionali e culturali del servizio civile nazionale, sottolineando gli elementi di continuità e di discontinuità fra il "vecchio" servizio civile degli obiettori di coscienza e il "nuovo" servizio civile volontario, con ampi riferimenti alla storia del fenomeno dell'obiezione di coscienza in Italia e ai contenuti della legge n. 230/98.
- 3) Il dovere di difesa della Patria (2 ore, frontale)  
A partire dal dettato costituzionale, se ne approfondirà la sua attualizzazione anche alla luce della recente normativa e della giurisprudenza costituzionale. In particolare, si illustreranno i contenuti delle sentenze della Corte Costituzionale nn.164/85,

228/04, 229/04 e 431/05, in cui si dà contenuto al concetto di difesa civile o difesa non armata.

- 4) La difesa civile non armata e nonviolenta (1 ore, non formale)  
Questo modulo, nei contenuti, è strettamente collegato ai moduli di cui ai punti 2) e 3). Muovendo da alcuni cenni storici di difesa popolare nonviolenta, si presenteranno le forme attuali di realizzazione della difesa alternativa sul piano istituzionale, di movimento e della società civile. Nell'ambito di riferimenti al diritto internazionale si possono inoltre approfondire le tematiche relative alla "gestione e trasformazione nonviolenta dei conflitti", alla "prevenzione della guerra" e alle "operazioni di polizia internazionale", nonché ai concetti di "peacekeeping", "peace-enforcing" e "peacebuilding".
- 5) La protezione civile (1 ora, FAD)  
In questo modulo verranno forniti elementi di protezione civile intesa come collegamento tra difesa della Patria e difesa dell'ambiente, del territorio e delle popolazioni. Si evidenzieranno le problematiche legate alla previsione e alla prevenzione dei rischi, nonché quelle relative agli interventi di soccorso.
- 6) Formazione civica, forme di cittadinanza, la comunicazione e la gestione dei conflitti (5 ore, non formali)  
In questo modulo si partirà dal principio costituzionale di solidarietà sociale e dai principi di libertà ed eguaglianza per affrontare il tema delle limitazioni alla loro concretizzazione. Verrà inoltre presentato il concetto di cittadinanza e di promozione sociale oltre ad evidenziare il ruolo dello Stato e della società nell'ambito della promozione umana e della difesa dei diritti delle persone ed il rapporto tra le istituzioni e le organizzazioni della società civile. A partire da questi argomenti si effettuerà un'analisi sull'importanza della comunicazione, all'interno e fuori dal gruppo, anche quale elemento possibile di conflitto da gestire adeguatamente.
- 7) La rappresentanza dei volontari nel servizio civile (1 ore, frontale)  
In questo modulo verranno evidenziate le possibilità di partecipazione attiva dei volontari al sistema di rappresentanza nazionale, come esperienza di cittadinanza attiva ed agita.
- 8) La normativa vigente e la Carta di impegno etico (1 ore, frontale)  
Verranno illustrate le norme previste dal legislatore, nonché quelle di applicazione che regolano il sistema del servizio civile nazionale.
- 9) L'organizzazione del Servizio Civile e le sue figure. Rapporti tra Enti e Volontari. Diritti e doveri del volontario del servizio civile (4 ore, frontale)  
In tale modulo, strettamente collegato al precedente, occorrerà mettere in evidenza il ruolo e la funzione del volontario e degli Enti nel sistema del Servizio Civile Nazionale. Saranno poi illustrate le circolari sulla gestione, concernente la disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale.
- 10) Presentazione dell'Ente (16 ore, di cui 12 frontali e 4 non formali)  
In questo modulo, per fornire ai volontari gli elementi di conoscenza del contesto in cui si troveranno a prestare l'anno di servizio civile, verranno presentate la storia, le caratteristiche specifiche e le modalità organizzative ed operative dell'Ente accreditato, approfondendo tematiche quali:
  - L'organizzazione dell'Ateneo fiorentino
  - Le principali normative, l'autonomia universitaria
  - Servizi alla Didattica ed alla Ricerca
  - Il rapporto di lavoro subordinato con la Pubblica Amministrazione – Profili ed elementi essenziali
- 11) Il lavoro per progetti (2 ore, non formale)  
Questo modulo, collegato al precedente, illustrerà il metodo della progettazione nelle sue articolazioni compresa la fase della valutazione di esito, di efficacia ed efficienza del progetto e la valutazione della crescita umana dei volontari in servizio civile.

12) La ricerca su web (4 ore, non formale)  
Articolazione, ricerca ed attendibilità delle informazioni sul web. Indicazioni sulla comunicazione via posta elettronica

34) *Durata:*

L'attività di formazione generale rivolta ai volontari inseriti in questo progetto si sviluppa per un totale di 42 ore che saranno svolte entro i primi 5 mesi di servizio.  
Alla fine del servizio sarà sviluppata una ulteriore parte dell'azione formativa generale relativa agli aspetti di bilancio delle competenze e verifica dell'esperienza realizzata e della crescita personale, professionale e sociale dei giovani coinvolti (v. box. 29).  
Alla formazione generale si aggiungerà anche la partecipazione ad eventuali iniziative proposte ai ragazzi dalla Regione Toscana nel periodo di Servizio Civile.

## Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) *Sede di realizzazione:*

Aule e strutture della sede centrale e di quelle periferiche dell'Ateneo fiorentino

36) *Modalità di attuazione:*

In proprio con personale interno dell'Ente o di personale degli Enti *partners* del progetto

37) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Carla Raffaella Cappelli, nata a Prato il 1/12/1935 e residente a Firenze, in via Giardino della Bizzarria, 12.  
Susanna Dabizzi, nata a Lastra a Signa (FI) il 23/4/1958, residente a Prato, via A.G.Pero, 7.  
Saverio Migliori, nato a Empoli il 30/5/1971, residente a Montelupo Fiorentino (FI), Via dei Medici 22.  
Maria Grazia Pazienza, nata a Roma il 17/09/1966, residente a Firenze, via Torta 6.  
Antonio Vallini, nato a Viareggio (LU) il 7/1/1973, residente ad Arena Metato (PI), via San Giovanni 57/b

38) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

Si evidenziano qui le competenze dei formatori adeguate alle tematiche previste dal Progetto. Per brevità si indicano soltanto quelle maggiormente correlate alle aree di intervento del Progetto stesso e ai contenuti della formazione generale e specifica, mentre per una più ampia e puntuale disamina delle competenze maturate dai formatori si rimanda ai CV allegati. Tutti i formatori possono vantare un'esperienza pluriennale, maturata attraverso le attività svolte nell'ambito lavorativo e costantemente consolidata e aggiornata, nei settori attinenti ai contenuti che andranno a trattare negli incontri formativi destinati ai VSCN.

**Carla Raffaella Cappelli**

**Qualifica:** Presidente della Associazione di Volontariato Penitenziario

**Competenze inerenti l'attività di formatore specifico:** attualmente pensionata, ha lavorato presso vari Enti, tra cui il Comune di Firenze, prevalentemente nelle pubbliche relazioni. Ha svolto attività di volontariato nel settore sanitario, specialmente in quello delle malattie psichiatriche, e dal 1989 nel settore dell'esecuzione penale, cominciando ad operare presso l'Ospedale Psichiatrico Giudiziario di Montelupo Fiorentino e, quindi, a favore dei detenuti di varie carceri toscane, in particolare di Sollicciano e Prato. Nel 1994 entra a far parte dell'Associazione di Volontariato Penitenziario, di cui diventa Presidente nel 1998. Nel 1999 è stata tra i promotori, insieme ad Alessandro Margara, del progetto del Polo Universitario Penitenziario fiorentino, che ha poi seguito e attivamente sostenuto nel tempo, per conto dell'Associazione, anche dopo la sua trasformazione in Polo Universitario Penitenziario della Toscana, impegnandosi in attività di supporto economico dei detenuti indigenti e nel reperimento fondi, nell'organizzazione di attività culturali anche esterne, nella

supervisione di tutor volontari, in altre forme di assistenza a favore degli studenti detenuti e in esecuzione penale esterna. E' stata in passato OLP di operatori del servizio civile sia regionale che nazionale presso il Polo.

#### **Susanna Dabizzi**

**Qualifica:** Funzionaria dell'Università di Firenze (categoria D2 area amministrativo-gestionale), operativa presso il PIN – Polo Universitario “Città di Prato”.

**Competenze inerenti l'attività di formatore specifico:** dopo aver rivestito numerosi incarichi amministrativi, e parallelamente ad alcuni di essi, dal 2011 è formalmente adibita al coordinamento delle attività del Polo Universitario Penitenziario della Toscana, svolgendo funzioni di segreteria amministrativa del Polo e di sostegno logistico a favore del Delegato del Rettore. È responsabile della segreteria del gruppo di lavoro del personale universitario preposto alle esigenze del Polo e detiene la sorveglianza sulle autorizzazioni alle attività presso gli Istituti di Pena. Interloquisce con gli altri uffici di Ateneo per quanto concerne le pratiche amministrative attinenti al Polo.

#### **Saverio Migliori**

**Qualifica:** Ricercatore presso la Fondazione Giovanni Michelucci di Fiesole (FI); docente presso la Scuola e Formazione-Lavoro Don Giulio Facibeni di Firenze; esperto nei processi formativi e progettista presso l'Associazione Volontariato Penitenziario Onlus di Firenze

**Competenze inerenti l'attività di formatore specifico:** Saverio Migliori vanta un'ampia, risalente e qualificata esperienza di carattere scientifico e didattico presso varie istituzioni, anche universitarie, nonché di carattere operativo e di progettazione, in materia di esecuzione penale, con particolare ma non esclusivo riferimento alla formazione dei detenuti. Nel 2006 acquisisce il dottorato presso l'Università di Firenze in Qualità della Formazione, con una tesi dal titolo *Ripensare il trattamento. La qualità della formazione in carcere e nella marginalità sociale*. Successivamente, e fino al 2008, è stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Sociali, conducendo una ricerca sul tema *La formazione universitaria nell'esperienza della carcerazione. Progetti personali, bisogni formativi, verifica dei processi e valutazione degli esiti*. Tra le sue numerose pubblicazioni scientifiche si segnalano, per la stretta attinenza al progetto: *Lo studio e la pena. L'Università di Firenze nel carcere di Prato: rapporto triennale 2000-2003* (2004); *Carcere, esclusione sociale, diritto alla formazione* (2007); *Conoscere il carcere. Storia, tendenze, esperienze locali e strategie formative* (2008); *Prepariamoci alle visite al carcere*, in *Legalità e partecipazione. Itinerari di formazione tra docenti, studenti e detenuti per la cittadinanza e la Costituzione* (2009); *L'istruzione e la formazione in carcere. La difficoltà di stare al passo con i tempi*, in *Le prigioni malate. Ottavo rapporto di Antigone sulle condizioni di detenzione in Italia* (2011).

Da tempo collabora, a vario titolo, con il Polo Universitario Penitenziario. In particolare, dal dicembre 2013 è coordinatore della Segreteria Regionale e, dunque, dei volontari del Servizio Civile in qualità di Operatore Locale di Progetto, rivestendo altresì la funzione di Referente per gli studi universitari presso il GOT. Ha altresì collaborato con la Casa Circondariale di Prato, sede del Polo fiorentino, in qualità di Esperto nei processi formativi. Attualmente è consulente dell'ufficio del Garante Regionale dei Detenuti, Franco Corleone.

#### **Maria Grazia Paziienza**

**Qualifica:** Professore Associato di Scienza delle Finanze presso l'Università di Firenze; Delegato della Scuola di Scienze Politiche per il Polo Universitario Penitenziario.

**Competenze inerenti l'attività di formatore specifico:** la professoressa Paziienza vanta un'esperienza didattica, e di assistenza alla didattica, costante e risalente presso il Polo Universitario Penitenziario. Fino al 2013 è stata responsabile, presso detto Polo, dell'area delle scienze economiche per la Facoltà di Scienze Politiche, quindi, dal 2013, è Delegata di Scuola. E' stata tutor dei tirocinanti della Scuola di Scienze Politiche presso il Polo, ed ha coordinato il volontariato a favore degli studenti iscritti ai corsi di Scienze Politiche. Su delega del Delegato del Rettore, gestisce i rapporti con i Servizi Informatici, anche per la sua qualità di membro della Giunta di tale struttura dell'Ateneo.

#### **Antonio Vallini**

**Qualifica:** Professore Associato di Diritto Penale presso l'Università di Firenze; Delegato del Rettore per i rapporti con il Polo Universitario Penitenziario della Toscana.

**Competenze inerenti l'attività di formatore specifico:** docente universitario in materia penale, il professor Vallini viene nominato nel 2006 Delegato del Corso di Laurea in Media e Giornalismo presso il Polo Universitario Penitenziario, nel 2007 Delegato della Facoltà di Scienze Politiche, nel 2013 Delegato del Rettore, incarico confermato nel 2015 dal nuovo Rettore prof. Luigi Dei. In tale veste ha funzioni di coordinamento dell'intero Polo toscano e la responsabilità della Segreteria Regionale. Vanta dunque una risalente esperienza di organizzazione della didattica universitaria in carcere, nonché di progettazione degli interventi e cooperazione, a vario livello, con i *partners* istituzionali, con il volontariato e con gli operatori del progetto. Pur non avendo mai assunto formalmente il ruolo di OLP, per la sua qualifica ha supervisionato e indirizzato l'attività dei volontari del servizio civile regionale nei trascorsi anni accademici, partecipando anche alle selezioni e alla formazione. Rappresenta il Polo toscano presso il Coordinamento nazionale dei Poli Universitari Penitenziari, ed è stato nominato dal Ministero della Giustizia membro del Tavolo 9 degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale (2015), dedicato ad "Istruzione, cultura e sport", contribuendo personalmente alla stesura del Rapporto nella parte appunto dedicata ai poli universitari penitenziari. Ha trattato del Polo Universitario Penitenziario della Toscana intervenendo, come Relatore, nei seguenti convegni di studio: *I poli universitari in carcere. L'istruzione universitaria nelle strutture penitenziarie* (Padova, 20/6/2014); *Carcere e democrazia: istituzioni, poteri e saperi per l'attuazione della definizione costituzionale della pena* (Siena, 15 ottobre 2014); *Carcere alternativo e alternative al carcere* (convegno annuale del gruppo italiano dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale, Scandicci, 29/1/2016); *Dignità e pena* (Firenze, 16 marzo 2016, evento della "giornata mondiale del servizio sociale" ); *Prigione e territorio. Percorsi di integrazione dentro e fuori le carceri* (Sassari, 26 -27 maggio 2017). Tra le sue pubblicazioni, per l'attinenza alle competenze qui trattate si segnalano *Carcere, democrazia, università. L'esperienza dei poli universitari penitenziari*, in *Diritto penale e processo*, 2016, 1374 – 1378 (pubblicato anche in *Il diritto al risarcimento educativo dei detenuti*, a cura di F.Torlone, Firenze, 2016, 101 – 107); *La formazione universitaria come opportunità di trattamento: l'esperienza dei poli universitari (e le prospettive di sviluppo)*, in corso di pubblicazione in *Diritto @Storia*.

### 39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

La formazione adotterà il più possibile, accanto all'attività d'aula, tecniche e metodologie didattiche non formali che consentano la produzione e l'uso di informazioni già esistenti, illustrate dal docente o costruite in modo complesso in sede formativa, da parte dei partecipanti.

L'azione formativa si svolgerà quindi sia attraverso strumenti classici di apprendimento come:

- Lezioni frontali, esercitazioni pratiche, distribuzione e studio di dispense
- Affiancamento nella propria attività da dipendenti esperti o OLP
- Partecipazione a gruppi di lavoro direttamente o indirettamente (come uditori/osservatori)

sia utilizzando strumenti più informali quali ad esempio:

- casi di studio
- lavori di gruppo
- giochi di problem solving
- brainstorming

Durante le giornate di formazione potranno essere utilizzati, a seconda dei contenuti del singolo modulo formativo, lucidi, proiettori, personal computer, lavagne luminose, materiale da disegno e scrittura, postazioni multimediali con collegamento ad internet e/o all'intranet universitaria, oltre alla distribuzione di eventuali dispense relative ai temi affrontati.

Ad interventi di formazione specialistica che i volontari potranno svolgere anche con ragazzi di altri Progetti seguirà la formazione più mirata al raggiungimento dei singoli obiettivi.

### 40) Contenuti della formazione:

Obiettivi e sotto-obiettivi di riferimento	Titolo incontro formativo	Contenuti	ore	docente
Offrire strumenti per orientarsi nei meandri istituzionali e	<b>I Poli universitari e il Polo Universitario Penitenziario della</b>	I Poli Universitari Penitenziari: definizione, funzioni. La ricognizione operata presso il tavolo	6 (in tre incontri)	Antonio Vallini

<p>organizzativi di una realtà complessa e stratificata come quella del Polo. Fornire informazioni essenziali sul livello politico-istituzionale del progetto, e dunque sulle strategie complessive del Polo toscano. Far percepire, più in generale, l'elevata funzione culturale, civile e costituzionale di un sistema di didattica universitaria in carcere</p>	<p><b>Toscana: struttura, organi e soggetti</b></p>	<p>9 degli Stati Generali dell'Esecuzione Penale. Presentazione istituzionale del Polo universitario penitenziario della Toscana: cenni alla storia, alle sue articolazioni istituzionali e amministrative, alle relazioni con gli enti <i>partners</i></p>		
<p>Fornire competenze e informazioni riguardo ai processi amministrativi e, più in genere, alla logistica a sostegno dell'attività del Polo; porre le premesse per una proficua collaborazione tra le due segreterie.</p>	<p><b>L'attività di segreteria del Polo universitario penitenziario</b></p>	<p>Illustrazione delle competenze, funzioni e modalità di azione della segreteria amministrativa; primo coordinamento e indicazioni sulle modalità di cooperazione, e sulla ripartizione dei compiti, con la segreteria regionale entro la quale opererà il servizio civile. Questo modulo formativo implicherà un contatto con gli strumenti di lavoro della segreteria e la partecipazione diretta ad alcuni momenti organizzativi e procedure amministrative.</p>	<p>6 (in tre incontri)</p>	<p>Susanna Dabizzi</p>
<p>Far comprendere come, a fianco di un'area generale di intervento di competenza del delegato del Rettore e della relativa segreteria, vi siano aree più specifiche, qualificate in ragione del settore scientifico.- disciplinare, che in parte rispondono a logiche e metodologie differenti, maggiormente orientate alla didattica. Si tratta delle linee di intervento con le quali più frequentemente gli operatori del servizio civile avranno a che fare in concreto.</p>	<p><b>L'attività dei delegati di Scuola e di corso di laurea presso il Polo</b></p>	<p>Organizzazione del lavoro in rapporto alle singole aree di intervento, coincidenti con l'ambito di competenza di Scuole e corsi di laurea: l'attività di orientamento, di monitoraggio del percorso di studi, di coordinamento di docenti e tutor/volontari del settore; le pratiche amministrative.</p>	<p>6 (in tre incontri)</p>	<p>Maria Grazia Pazienza</p>
<p>Definire le</p>	<p><b>La cooperazione</b></p>	<p>Dettagli riguardo alle</p>	<p>6 (in tre</p>	<p>Susanna</p>



modalità di cooperazione con le aree dell'Ateneo maggiormente implicate nel supporto alla didattica e nel sostegno a specifiche pratiche amministrative	<b>tra uffici di Ateneo e Polo Universitario Penitenziario</b>	modalità di cooperazione tra il Polo e l'ufficio studenti (per quanto concerne in particolare le procedure di immatricolazione), con il Centro Linguistico di Ateneo, con il Servizio bibliotecario, con i Servizi informatici di Ateneo. Eventuale incontro con i funzionari competenti dell'Ateneo	incontri)	Dabizzi
descrivere e progettare modalità di intervento condiviso dai tre Atenei, ed eventuali attività di unità della segreteria regionale presso le sedi periferiche, in ragione anche delle possibilità e predilezioni dei singoli operatori del servizio civile	<b>La cooperazione tra gli Atenei toscani per il Polo Universitario Penitenziario regionale</b>	Incontro, sotto la supervisione del formatore, con i delegati delle Unità di Pisa e Siena e i responsabili delle relative segreterie, che descriveranno le tipologie di intervento attuate in quelle sedi e gli spazi per una cooperazione, anche <i>in loco</i> , della segreteria regionale	2	Antonio Vallini
Fornire nozioni e informazioni preliminari ,utili per la migliore conduzione della parte più delicata del lavoro – quella all'interno del penitenziario. Dare importanti consigli di carattere metodologico e "deontologico" per affrontare le più comuni difficoltà e incomprensioni favorite dall'ambiente carcerario, e per decifrare situazioni tipiche di quel contesto	<b>La didattica universitaria ed il tutorato in carcere</b>	Svolgimento e organizzazione dell'attività didattica in carcere; analisi dei più ricorrenti ostacoli operativi e strategie di soluzione dei problemi; precisazione e delimitazione dei ruoli dei delegati, dei docenti, dei tutor volontari, dei tirocinanti, degli operatori del servizio civile. Gli studenti del Polo.	6 (in almeno tre incontri)	Antonio Vallini Susanna Dabizzi Saverio Migliori Maria Grazia Pazienza
Far comprendere le opportunità di cooperazione istituzionale e operativa con l'Associazione di Volontariato Penitenziario, ma anche la differenza tra un intervento di carattere universitario in nome e per conto di un ente pubblico, ed invece un intervento di volontariato di carattere privato	<b>Il Volontariato e la rete sociale</b>	Le attività del Volontariato presso il carcere di Prato e altre carceri, e le sinergie tra volontariato e Polo Universitario Penitenziario. Le attività esterne al carcere e complementari a quelle del Polo. Attività di tutorato ed assistenza allo studio: docenti "senior" e Ingegneria senza frontiere	4 (in due incontri)	Carla Cappelli Saverio Migliori
Fornire le indicazioni essenziali per la miglior gestione	<b>Borse di studio e contributi straordinari</b>	L'immatricolazione dello studente detenuto e l'Azienda regionale per il Diritto allo Studio	2	Carla Cappelli Susanna

dei rapporti con gli uffici regionali adibiti all'erogazione di borse di studio e contributi straordinari: attività complementare a quella didattica, ma di peculiare importanza per il buon esito del progetto		Universitario: presupposti normativi e modalità di cooperazione. Eventuale incontro con i competenti funzionari della Regione.		Dabizzi
Fornire competenze essenziali per comprendere il ruolo dei diversi attori che operano all'interno di un penitenziario, o comunque cooperano all'amministrazione penitenziaria; scopi e forme del trattamento, diritti e doveri dei detenuti, funzione di garanzia della magistratura di sorveglianza. Le lezioni non terranno conto soltanto dell'astratta dimensione giuridica e istituzionale, ma apriranno prospettive sull'esperienza concreta del carcere, in modo da preparare al contatto diretto con quell'ambiente e prevenire motivi di disorientamento quali potrebbero derivare, altrimenti, dalla percezione di un eccessivo distacco tra "essere" e "dover essere" dell'esecuzione penale	<b>L'Ordinamento, il Regolamento di esecuzione, il Trattamento. Le figure istituzionali</b>	Rudimenti di diritto e organizzazione penitenziari. Le figure del direttore, delle educatrici, della polizia penitenziaria. I got e il trattamento. Le funzioni dell'amministrazione penitenziaria regionale e centrale. L'ufficio esecuzione penale esterna. La magistratura di sorveglianza. I garanti dei detenuti. Possibile incontro con il Provveditore regionale dell'amministrazione penitenziaria o, comunque, con funzionari PRAP.	6 (in almeno tre incontri)	Saverio Migliori
Acquisire consapevolezza di un ulteriore strumento di tutela non giurisdizionale dei diritti dei detenuti, ed entrare in rapporto con figure istituzionali di particolare rilievo ed autorevolezza, che potrebbero supportare	<b>La tutela dei diritti dei detenuti: il ruolo dei Garanti</b>	Le funzioni del garante provinciale, regionale e nazionale. Rapporti con il Polo universitario penitenziario della Toscana. Possibile incontro con il garante regionale della Toscana e la garante di Prato.	2	Saverio Migliori

progetti specifici del Polo				
Questo modulo formativo – realizzabile solo una volta ottenuti i permessi per l’ingresso – consentirà di confrontarsi personalmente e direttamente con l’ambiente del carcere, e di stabilire un primo contatto con le figure istituzionali rappresentative delle diverse aree (Direttore, educatori, comandante e polizia penitenziaria), nonché con gli studenti. Da tali soggetti, sotto la supervisione dei formatori, gli operatori del servizio civile riceveranno indicazioni operative e deontologiche, di elevato valore formativo. Si tratta di un passaggio di particolare delicatezza, anche per le sue implicazioni “emotive”, che dunque deve essere adeguatamente preparato dagli incontri formativi precedenti.	<b>Primo contatto con le persone e l’ambiente del carcere</b>	Conoscenza diretta degli ambienti e delle figure istituzionali del carcere; introduzione alle sezioni universitarie e primo confronto con i beneficiari dell’intervento	10 ore (distribuite in varie settimane)	Saverio Migliori Antonio Vallini
Fornire gli elementi necessari e fondamentali per lo svolgimento dell’attività nel pieno rispetto delle normative di sicurezza sul lavoro.	<b>Formazione e Informazione sui rischi connessi all’attività dei volontari</b>	La normativa in vigore su salute e sicurezza nei luoghi di lavoro; I fattori di rischio sul lavoro e la loro prevenzione.	4	E-learning su applicativo di Ateneo

41) Durata:

La durata della formazione specifica è di **60** ore, che si svolgerà prevalentemente nel primo periodo di attività (entro 90 giorni) ed in parte, a seconda delle attività svolte nel particolare periodo dell’anno dai volontari, comunque entro il 270° giorno di servizio. Il 70% minimo delle ore sarà comunque erogato entro il 90° giorno ed al massimo il 30% entro il 270° giorno. Parte della formazione potrà svolgersi con l’affiancamento di personale esperto per affrontare i diversi stadi di esecuzione del Progetto. La formazione sulla Sicurezza avrà comunque luogo entro i primi 90 giorni.

## Altri elementi della formazione

### 42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

La finalità generale della formazione, generale e specifica, è di fornire ai giovani volontari ed indirettamente varie figure professionali coinvolte nel progetto (Responsabile Locale di Ente Accreditato, referenti per la progettazione, Formatori, Tutor, Operatori Locali di Progetto ecc.):

1. momenti di riflessione e confronto sulla propria esperienza
2. acquisizione di elementi teorici e pratici, che contribuiscano a valorizzare e migliorare la qualità del proprio lavoro;
3. forme di verifica dell'andamento del progetto e dell'esperienza dei volontari;
4. eventuali indicazioni su correttivi da adottare in corso di opera.

L'attività di Monitoraggio del piano di formazione generale e specifica, in coerenza con quanto già indicato nel box 20 sul "Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto", prevederà più momenti di verifica, attraverso:

- questionario di valutazione e gradimento a conclusione della Formazione Generale;
- verifica in occasione del monitoraggio dei Progetti dell'efficacia della Formazione Generale e Specifica in relazione all'attività svolta fino a quel momento nel Progetto, effettuata a cadenza trimestrale, a partire dal 3° mese;
- verifica, da parte degli Uffici Centrali, del livello di attuazione della Formazione Specifica nelle diverse sedi periferiche di attuazione dei Progetti a cadenza bimestrale, attraverso la richiesta e ricezione dei fogli di presenza.

Le attività di monitoraggio della Formazione si inseriscono in un sistema coordinato di attività rivolte a volontari ed Operatori Locali di Progetto, che comprendono:

- l'elaborazione di strumenti e questionari di rilevazione e monitoraggio delle attività svolte dai volontari
- elaborazione risultati ed indici statistici
- verifica dello stato di realizzazione dei progetti
- supporto nell'attività di riprogettazione (annuale)

Firenze,

Il Legale Rappresentante dell'Ente  
Il Rettore  
(Prof. Luigi Dei)

---